



Domenica 21 giugno 2009 • Numero 25 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Reportage  
Festainsieme**

a pagina 5

**«Deus caritas est»,  
in mostra il libro Fmr**

a pagina 6

**Anno sacerdotale,  
l'inaugurazione**

versetti petroniani

**Altezza e profondità,  
una questione di tatto**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Che cosa vuol dire esperienza? Vuol dire immersione nella sensibilità lasciandosi guidare da chi ne è maestro. Il tatto è maestro di sensibilità. Perché è il senso fondamentale, base della vita animale. Il suo assopimento notturno esclude l'esercizio degli altri sensi. La sua eccessiva alterazione comporta la distruzione degli altri sensi. E la sensibilità è indice di intelligenza. L'uomo possiede una sensibilità tattile superiore a tutti gli altri animali. E anche tra gli uomini, quelli meglio disposti al tatto risultano anche più disposti all'intelligenza. *Molles enim carne aptos mente videmus*, osserva S. Tommaso. Ma l'intelligenza è uno sguardo alto e profondo. Dunque il tatto è maestro di altezza e profondità. Aristotele argomenta sulla base del tatto la struttura cosmica dei quattro elementi. Perché il tangibile come tale presenta quattro proprietà fondamentali: caldo, freddo, secco, umido. E questi si possono combinare solo in quattro modi, visto che i contrari si escludono a vicenda (non si dà una cosa secca umida!). Al caldo-secco corrisponde il *Fuoco*, al caldo-umido l'*Aria*, al freddo-umido l'*Acqua* e al freddo-secco la *Terra*. Beh, questa esperienza è un'intelligenza di gran tatto: alta e profonda.



# La Carta in dissolvenza

**il caso.** Regione, cinque spot sulla Costituzione. Con qualche brutta sorpresa

## Famiglie e cattolici oscurati dagli «zerovirgola»

Cinque spot, in onda su un'emittente televisiva, della durata di 60 secondi ognuno per celebrare altrettanti articoli della Costituzione. L'iniziativa è stata promossa dall'Agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta regionale dell'Emilia Romagna in occasione del sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Carta. Al centro della campagna, realizzata dall'associazione culturale «Scomunicati», cinque piccoli ritratti sulla pari dignità e uguaglianza davanti alla legge (articolo 3), sulla libertà e segretezza della corrispondenza (art.15), sulla libertà religiosa (art.19), sulla scuola aperta a tutti (art. 34) e sul lavoro (art.36). «Il tutto» commentano i promotori «attraverso situazioni concrete, scene vicine alla realtà di tutti i giorni per sottolineare ancora oggi la vitalità e l'attualità del dettato Costituzionale». In partenza una buona idea ma... La campagna si «dimentica» della maggioranza sociale, culturale e religiosa del Paese suggerendo ai giovani un modello di costituzione a una dimensione. Uno spot invoca la pari dignità dei trans (nessuno la mette in discussione ma rappresentano pur sempre uno «zerovirgola» della popolazione) e tacciono sui diritti della famiglia fondata sul matrimonio, nel nostro Paese ancora un modello largamente maggioritario, che, nonostante l'autorevole affermazione dell'art.29, rimane profondamente ignorata dal legislatore, anche quello regionale, quando non risulta essere addirittura discriminata. Un altro spot è quello sulla libertà religiosa. I giovani utenti si trovano di fronte a questo messaggio: tutte le religioni sono uguali (quella cattolica un po' meno); la religione è un fatto individuale (ognuno ha il suo altario). Ci chiediamo se in tempi di forte e trasversale preoccupazione educativa sia giusto proporre alle nuove generazioni un modello di vita che non tiene conto della famiglia e delle nostre radici cristiane. E' una domanda che anche la Regione si dovrebbe fare. Perché famiglie e cattolici sono la maggioranza, anche tra la Via Emilia e il West.

Stefano Andrini



Alcuni fotogrammi degli spot

DI TERESA MAZZONI

«La realtà spesso è meglio di come la si presenta o la si rappresenta». Anche più vasta e complessa, ricca, variegata, aggiungo io. Ho guardato con curiosità gli spot promossi dalla Regione per l'importante ricorrenza della nostra Costituzione e mi sono sentita triste, come se avessi perso parte dell'identità che faticosamente cerca di caratterizzare il mio esistere da quando ho ricevuto la vita, peraltro, come tutti, senza averla chiesta. Come madre, come educatore, mi sono sentita ancora più triste, perché l'educazione è tale quando è capace di porre domande vere, di stimolare nell'altro la ricerca intelligente e coraggiosa delle risposte e i video degli spot danno risposte interpretative chiuse, anguste, riduttive. Nessuno stimolo a riflettere, a discernere, ad assumere una posizione in merito alla dignità e uguaglianza davanti alla legge, alla libertà e segretezza della corrispondenza, alla libertà religiosa, alla scuola aperta a tutti, al lavoro. Un moto di rabbia e di impulso a dire basta... basta con questo relativismo in cui l'essere maschio e femmina non sono iscritti nel nostro DNA ma sono appannaggio del libero arbitrio. Basta con l'omologazione capziosa di chi ci vuol fare credere che

ogni religione è uguale all'altra, che è come dire che nessuna ha valore, senza ricordare che il cristianesimo è l'incontro con una persona viva e che il cattolicesimo, certo, con gli errori tipici degli uomini che non sono Dio, ha fondato la nostra cultura europea e italiana e ci ha permesso di vivere pagine di storia in cui valori come persona, libertà, fraternità, uguaglianza, comunità, hanno trovato piena cittadinanza e intensi sforzi di attuazione; di chi ci vuole ingannare, insinuando che la religione è un fatto privato, da vivere fuori dal contesto sociale, affettivo e lavorativo di ciascuno. Basta con l'idea che la felicità stia in un lavoro, il primo che capita, che permette di cambiare arredamento e di inforcare un trolley e una camicia hawaiana per un viaggio di meritato riposo. Basta con l'inganno perpetrato ai danni dei nostri ragazzi ai quali offriamo sempre un oppiaceo orizzonte in cui tutto è possibile, tutto è uguale, tutto è un diritto. La vita, e chi ha un po' di domestichezza con la propria inquietudine che a volte oscura il cuore come una mareggiata improvvisa lo sa, è altro dal tutto uguale, possibile, indifferente, altro dal diritto e dal divertimento. E la dignità e l'uguaglianza degli uomini hanno ragioni ben più radicali della possibilità di scegliere la propria identità sessuale, nel caso ci siano

problemi ad accettare quella che madre natura ci ha dato. Non importa essere sociologi o addetti al settore per capire che questa crisi economica in cui, forse ancora senza rendercene del tutto conto, ci troviamo, è l'eco di una crisi di valori che ha attecchito come un parassita ai nostri costumi sia in campo di etica personale che di etica economica e sociale. Qualcuno ieri ha detto che «parlare di valori comporta praticare delle virtù». Mi pare che di valori parlino tutti e che questo parlare sia un riempirsi la bocca e lasciare vuote le intelligenze dei nostri ragazzi. Ma che di virtù, cioè, di comportamenti coerenti con i valori affermati, capaci di costruire l'identità della persona adulta che si assume responsabilità per il bene personale e comune, capaci di dare stabilità alla comunità civile così come a quelle più ristrette delle proprie case, non ci sia quasi più traccia. C'è bisogno di fare un passo indietro e recuperare il senso sull'uomo e sui suoi veri bisogni, sulle istanze di felicità che il suo cuore non lascia siano estirpate. C'è bisogno di tornare a dire la verità sulla fatica di vivere, di essere se stessi, di trovare la strada per la realizzazione di sé, che altro non è che scoprire e perseguire il progetto già iscritto nel nostro essere, come nel chicco di grano c'è la futura spiga. E i padri costituenti lo avevano capito.

la smentita

## Da Agio una precisazione

In relazione a notizie apparse sulla stampa cittadina smentisco nel modo più fermo che l'Associazione Agio sia coinvolta, né in riferimento agli aspetti organizzativi né a quelli di contenuto, nella manifestazione denominata «Par töt parata 2009». La Pastorale Giovanile della Chiesa di Bologna ha infatti altro stile e modalità di approccio al mondo giovanile. Agio, gestore del Parco della Montagnola, ha solo consentito, come è ovvio, a una richiesta del Comune di utilizzo del Parco, che è di proprietà comunale.  
Don Giovanni Sandri,  
presidente di Agio

## Pizza: «La nutrizione artificiale non è accanimento terapeutico»

### Amci Bologna: «Una critica che condividiamo»

In relazione al recente documento della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento, la sezione Amci di Bologna, mentre apprezza le indicazioni relative alla valorizzazione del rapporto medico-paziente, volte a chiarire il senso di un'alleanza terapeutica rispettosa delle competenze del medico e della dignità della persona, esprime la sua sorpresa e il totale dissenso per alcuni orientamenti riguardanti i trattamenti «assicurati da competenze mediche e sanitarie», tra i quali andrebbe ricompresa la «nutrizione artificiale», «richiedente il consenso informato del paziente». Si può vedere in questa indicazione una estensione indebita del concetto di trattamento diagnostico-terapeutico, ampiamente richiamato in precedenza nel documento stesso, per il quale si condivide il riferimento al consenso informato. Il rispetto e il sostegno della vita umana, anche in condizioni precarie ritenute irreversibili, fuori dall'accanimento terapeutico, risponde al principio di precauzione, fa parte della deontologia medica e non può configurarsi come un trattamento terapeutico, anche se può richiedere competenze mediche o infermieristiche. Non si può non scorgere in questi orientamenti un'apertura verso qualche forma di eutanasia o suicidio assistito, in contrasto con le affermazioni che vengono fatte nel documento stesso e con la richiamata dichiarazione di Oviedo. L'Amci di Bologna condivide e apprezza il dissenso espresso dal Presidente dell'Ordine dei medici di Bologna, dott. Giancarlo Pizzi.

Stefano Coccolini, presidente sezione Amci di Bologna

DI STEFANO ANDRINI

«Ho votato contro il documento del Consiglio nazionale della Fnomceo (la Federazione degli ordini dei medici provinciali) sulle D.a.t.» spiega Giancarlo Pizzi, presidente dell'Ordine dei medici di Bologna «per la incoerenza di alcuni passaggi dello stesso e per il rifiuto opposto, da chi lo aveva redatto, ad accogliere alcune modifiche proposte in sede di discussione. In particolare è parso inaccettabile il rifiuto all'inclusione del riferimento alla Dichiarazione delle Nazioni Unite fatta a New York il 23 dicembre 2006 accanto al «Codice di Norimberga e alla Dichiarazione di Oviedo» già riportati nel Documento. Come noto, nella Dichiarazione di New York, alimentazione ed idratazione artificiale, in quanto considerate forme di sostegno vitale, non rientrano in quel novero di interventi considerati dalla deontologia medica «accanimento terapeutico», poiché finalizzate ad alleviare le sofferenze fino alla fine della vita ed alle quali, pertanto, il dichiarante non può sottrarsi». C'è il rischio concreto che assoggettando la nutrizione artificiale nei pazienti in stato vegetativo a

Testamento biologico, il presidente dell'Ordine dei medici di Bologna spiega il suo dissenso sul documento nazionale della Fnomceo recentemente approvato a Terni

dichiarazioni anticipate di volontà si possano creare le condizioni per un altro caso Englaro? Senza dubbio e prova ne è stata il caso stesso. Occorre una chiara disposizione di legge che impedisca l'interruzione della nutrizione artificiale negli stati vegetativi. Il disegno di legge «Calabrò» approvato al Senato va in questa direzione ed è del tutto condivisibile. Se non cambierà il testo di Terni lei si è detto pronto a promuovere un Codice deontologico autonomo. E' una strada praticabile? Visto che all'unanimità, il Consiglio Nazionale nella stessa seduta ha deciso di «rimettere mano» all'aggiornamento del Codice di Deontologia Medica approvato nel dicembre 2006 ci si augura

di non dover assistere a forme di chiusura simili poiché queste aprirebbero la strada a codici deontologici differenziati nelle diverse Province. Come noto la Fnomceo è organo di indirizzo fermo restando l'autarchia dei singoli Ordini Provinciali.

Le sue critiche hanno trovato consensi? Si hanno votato contro gli Ordini di Milano, Pavia, Lodi e Potenza. Altri sette Ordini si sono astenuti. Qual è il suo giudizio sulla legge di fine vita che attende di essere discussa alla Camera? A mio avviso è una legge giusta che conferma l'importanza del ruolo del medico e allo stesso tempo ribadisce l'importanza della volontà del paziente senza peraltro pretendere che il medico diventi un mero esecutore di volontà altrui. Personalmente, inoltre, sono contrario ad ogni forma di dichiarazione anticipata perché è priva dell'attualità: ogni decisione dovrebbe essere presa nel momento in cui è necessaria ed è la base del consenso informato.



Giancarlo Pizzi

## Parrocchie a tutto sprint

DI FRANCESCA GOLFARELLI

Nella parrocchia di San Lorenzo del Farneto genitori, giovani studenti, adolescenti e bambini sono tutti uniti nella esperienza oratoriale estiva per tre settimane. Sotto la guida di don Paolo Dall'Olio, un team a generazioni miste si prende cura dei piccoli, rendendo concreto lo spirito di servizio che anima i parrocchiani del Farneto. Novanta bambini, 30 animatori tra i 14 e 18 anni, un nutrito gruppetto di genitori dedito al servizio pulizie, questi i numeri dell'Estate ragazzi 2009. «Una vera esperienza di comunità - commenta il parroco - che prosegue durante l'inverno con l'oratorio, ma che sicuramente qui dimostra tutta la sua vivacità e il profondo legame con la realtà del territorio. Un esempio il pranzo servito al centro sociale Annalena Tonelli, momento che rende sinergico l'operato dei servizi presenti in questa comunità». Grande sinergia con il territorio anche a Castel Guelfo,



E. R. a S. Lorenzo del Farneto

dove l'Estate Ragazzi della parrocchia del Sacro Cuore e San Giovanni Battista richiama tutti i bimbi del paese per due settimane. 150 ragazzini, 30 animatori e una ventina di volontari, genitori e parrocchiani, che gestiscono servizio mensa e cura dell'ambiente. «La nostra Estate Ragazzi - racconta

Alessandro Parra, il coordinatore dell'estate di Castello - è il cuore bambino della collettività, dentro all'esperienza oratoriale crescono i giovani del domani. Un'esperienza che quest'anno abbiamo valorizzato anche d'inverno con "e...state freschi". Una iniziativa che ha coinvolto bambini e adolescenti con animazione, gite al Corno alle Scale e riflessione». Non è da meno la parrocchia di Montecalvo guidata dall'energico don Lorenzo Lorenzoni,



E. R. a Castel Guelfo



E. R. a Montecalvo

che quest'anno accoglie una quarantina di bambini giunti anche dai comuni limitrofi. In una oasi di pace, con l'aiuto di giovani animatori, la giornata qui scorre veloce, aperta dall'inno e dall'alzabandiera, articolata in tante attività: laboratori della stoffa e del legno, drammatizzazione teatrale, senza tralasciare la faticosa merenda a base di Nutella. La giornata si chiude con la consegna di un pensiero di saluto da parte di un animatore, uno spunto sul significato dei momenti passati insieme. «Una proposta educativa in allegria - dice il parroco, spiegando il tema del sussidio, la storia di re Davide - da far giungere ai ragazzi attraverso racconti, storie, figurazioni che inducono alla riflessione, attraverso un racconto tratto dalla Bibbia».

Estate Ragazzi, grande successo in Seminario per l'edizione 2009 di Festainsieme

## E i ragazzi fanno... show



DI CATERINA DALL'OLIO

I partecipanti dell'avventura di Estate Ragazzi 2009 non sono certo passati inosservati venerdì mattina, in Via Codivilla, all'entrata del seminario cittadino. Già alle otto e mezza cominciano a sbarcare dai pullman, dagli autobus e dalle macchine dei genitori. Si sono tutti svegliati prestissimo, come il giorno prima, per partecipare alla grande «Festainsieme». «In teoria oggi celebriamo la festa conclusiva di quest'esperienza estiva con l'incontro del nostro Arcivescovo. In realtà però Estate Ragazzi in alcune parrocchie continuerà», racconta don Sebastiano Tori. Quasi tutti i bambini, insieme ai loro animatori, indossano la divisa di Estate Ragazzi, di un verde brillante, abbinata a cappellini dai colori più vari. E così, i gruppi delle prime parrocchie arrivate cominciano la faticosa salita che li porterà alla splendida Villa Revedin. Il silenzio del colle che ospita il Seminario bolognese è improvvisamente interrotto dai canti festanti degli organizzatori e degli animatori di alcune parrocchie di Estate Ragazzi. Risuona dappertutto l'Inno, e mano a mano che i giovani, arrivano in cima cominciano a ballarlo allegri. La festa comincia sin da subito e l'atmosfera è talmente carica di allegria che anche i passanti con le loro ventiquattrore si fermano a vedere cosa succede. «Giovedì hanno partecipato alla festa più di duemila ragazzi, un numero da record - continua don Sebastiano - Oggi, stando alle previsioni, dovrebbero essere un po' di meno». Eppure il Don si sbaglia. Verso le dieci del mattino cominciano ad arrivare nuovi pullman. I ragazzini sono ancora di più rispetto al giorno



Immagini di «Festainsieme»



precedente. Le parrocchie di Bazzano, del centro della Montagnola, di Villa Fontana, di Sant'Anna e tantissime altre sfilano nel bellissimo viale alberato del seminario. Nemmeno il solleone spaventa i partecipanti di Estate Ragazzi, che ballano, cantano e giocano «sulle orme di re Davide». Non mancano nemmeno dei piccoli show: tre giovani educatori della parrocchia di Santa Teresa travestiti rispettivamente da Davide, da Micol, moglie del Re, e dal profeta Samuele sfilano in mezzo ai bambini e ai ragazzi sul grande prato bruciato dal sole. Si fanno intervistare come fossero delle grandi star del cinema: «Sì, io faccio il profeta - racconta il ragazzo mascherato da Samuele. Però è già tanto se lo faccio part-time, perché il mio è un lavoro piuttosto faticoso». A metà della mattinata, arriva l'ospite tanto atteso. Il cardinale Carlo Caffarra raggiunge il Seminario acclamato da tutti i presenti, adulti e ragazzi, e in suo onore risuona ancora una volta l'Inno. L'Arcivescovo fa avvicinare tutti i bambini al palco per partecipare insieme a un breve momento di preghiera. Dopo la lettura del brano del Vangelo che parla della chiamata di alcuni apostoli da parte di Gesù, il cardinale ricorda ai presenti l'importanza del luogo che fa da teatro alla festa e conclude: «Il Signore non smetterà mai di chiamare operai alla sua mensa. Chissà che fra qualche anno, anche qualcuno di voi non scoprirà di avere ricevuto una chiamata molto speciale». Dopo la preghiera finale si torna ai giochi, perché, come ha ricordato il cardinale: «a Gesù piacciono i bambini sorridenti. Quelli musoni di un po' meno».

### Matteo, una vocazione nata d'«Estate»

Imparare il valore del servizio ai più piccoli e seguire un sacerdote che traccia il percorso educativo dell'esperienza: sono state queste le realtà più forti che Matteo Monterumisi, 24 anni, della parrocchia di San Paolo di Ravone, si è portato a casa dalle tante Estate Ragazzi vissute da animatore prima di entrare in Seminario, dove ora frequenta la 4ª Teologia. Per lui l'attività estiva, promossa dalla parrocchia insieme alla comunità della Sacra Famiglia, ha rappresentato un tassello significativo nel cammino di discernimento vocazionale. Non l'unico, ma certamente importante. «Ho iniziato a frequentare l'Estate Ragazzi fin da bambino - racconta - Poi crescendo mi è stata chiesta una responsabilità da animatore e poi da educatore. Un percorso importante che mi ha stimolato, ancora adolescente, ad un impegno serio per permettere ai più piccoli di incontrare l'ambiente della parrocchia come un'occasione grande per la propria vita e un luogo di familiarità dove essere accolti integralmente. Compilato realizzato insieme ai sacerdoti, e in particolare ai cappellani che si sono avvicinati, e che rappresentavano per noi il punto di riferimento». Un'attenzione che ha permesso al seminarista di comprendere la necessità di una corresponsabilità educativa da parte di tutti i membri della parrocchia. «È bello vedere a distanza di anni che i rapporti iniziati allora - conclude - hanno lasciato un segno, sia tra noi animatori che coi piccoli. E questa è la prova che eravamo tutti al servizio di un'opera grande e vera». (M.C.)



to realizzato insieme ai sacerdoti, e in particolare ai cappellani che si sono avvicinati, e che rappresentavano per noi il punto di riferimento». Un'attenzione che ha permesso al seminarista di comprendere la necessità di una corresponsabilità educativa da parte di tutti i membri della parrocchia. «È bello vedere a distanza di anni che i rapporti iniziati allora - conclude - hanno lasciato un segno, sia tra noi animatori che coi piccoli. E questa è la prova che eravamo tutti al servizio di un'opera grande e vera». (M.C.)

## Storia di Roberto Da animatore a prete salesiano

Roberto Smeriglio, della parrocchia di San Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebbole, sarà ordinato sacerdote nella famiglia religiosa dei Salesiani sabato 27 alle 17 nella chiesa del Sacro Cuore a Bologna; presiederà la celebrazione il cardinale Carlo Caffarra. La sua sarà la prima ordinazione salesiana in città dopo 13 anni. Il giorno precedente, venerdì 26, alle 21 nella sua parrocchia d'origine si terrà una veglia di preghiera presieduta dal salesiano don Cesare Galbiati. Smeriglio celebrerà poi la sua prima Messa sempre a Casteldebbole domenica 28 alle 10.30; dopo la Messa buffet e quindi pranzo, al quale occorre iscriversi entro oggi. Smeriglio ha 33 anni ed è nato a Reggio Calabria, ma si è trasferito ancora bambino con la famiglia a Bologna, dove ha frequentato la parrocchia di Casteldebbole e le scuole professionali al Villaggio del fanciullo. Ha fatto la professione temporanea nel 2001, e proseguito gli studi filosofici e teologici alla Pontificia Università salesiana a Roma. Dopo l'ordinazione sarà assegnato come incaricato dell'oratorio alla parrocchia di Sant'Agostino a Milano, dove già ora si trova, e proseguirà i corsi a Torino in Teologia pastorale.

«La mia chiamata è fiorita in parrocchia - racconta - La prima volta che ho avvertito



Don Smeriglio

forte il fascino per il sacerdozio è stato a 12 anni: facevo il ministrante, e al termine di una comune Messa domenicale sono andato dal parroco a dirgli che desideravo essere prete. Così venni indirizzato ai corsi mensili in Seminario». Il percorso verso il sì all'ordina-

zione da una parte, e l'orientamento al carisma salesiano dall'altra, hanno dovuto fare tuttavia alcuni tornanti prima di arrivare a destinazione. «Ero confuso e temevo di sbagliare - prosegue il religioso - così ho temporeggiato proseguendo con il corso normale della vita: amicizie, studi, parrocchia». Ed è proprio attraverso l'impegno in comunità, e in particolare nella responsabilità nell'Estate ragazzi e in oratorio, che

Smeriglio ha potuto comprendere meglio se stesso. «Mi proposero di fare l'animatore e dopo alcuni anni di affiancare il cappellano nella responsabilità educativa - ricorda - Così ho iniziato ad avvicinare la figura di don Bosco, per la verità già un po' familiare per via del parroco, un ex studente salesiano. In particolare mi colpì la testimonianza dell'incarico di pastorale giovanile, che allora era don Franco Fontana, anch'egli salesiano, che ebbe modo di conoscere per i corsi animatori e altre occasioni varie. Mi piaceva il suo modo affabile, lo sguardo felice, la capacità di trattare con tanta cura ogni persona che si rivolgeva a lui. Iniziai a leggere l'autobiografia di don Bosco, e mi commosse profondamente la sua esperienza di sacerdote tra i giovani. Pensai a quello che facevo in parrocchia e desiderai anche per me un'intensità di vita come la sua. Alla fine mi sono arreso all'evidenza: il mio cuore era fatto per essere prete, e prete salesiano». Guardando indietro nella sua storia Smeriglio pensa con infinita gratitudine all'esperienza oratoriale estiva e invernale: «essere responsabilizzato a 16 anni mi ha "costretto", con l'aiuto degli educatori, ad un lavoro costante su di me, su cosa intendeva portare ai ragazzi. E allo stesso tempo avere la parrocchia come punto di riferimento anche per il tempo libero è stata la possibilità di sperimentare il respiro totalizzante della fede». Ora rimane la volontà di mettere in pratica l'auspicio affidato dal cardinale Carlo Caffarra nel colloquio di qualche giorno fa: «mi ha chiesto di imparare a stare da prete in mezzo ai giovani - conclude - Ed è proprio ciò che intendo fare». (M.C.)

### La presentazione a Vedrana di Budrio

Sabato 27 a Vedrana di Budrio, Casa madre delle Visitandine dell'Immacolata (via Croce 7) alle 15.30 Stefano Andrini, Cesare Fantazzini e Otello Sangiorgi presenteranno il volume di padre Antonio Dall'Osto scj «Una gloria fulgida del clero bolognese». Il servo di Dio Giuseppe Codicé parroco e fondatore (1838-1915). Alle 16.30 monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì, don Ildefonso Chessa osb, don Massimo Mingardi e Mara Zonarelli presenteranno il volume «Giuseppe Codicé Servo di Dio. Tutto per Gesù». Lettere alle suore 1874-1915». Alle 18.30 concelebrazione eucaristica nella chiesa di Vedrana presieduta da monsignor Zari.

## Don Codicé, «una gloria fulgida del clero bolognese»

«Il Servo di Dio Giuseppe Codicé appartiene a quella schiera di grandi figure sacerdotali che hanno illuminato il presbitero bolognese nel XIX secolo e primi decenni del XX». Queste parole del cardinale Carlo Caffarra spiegano bene il motivo per cui appare opportuna la pubblicazione, in questo Anno sacerdotale, del volume «Una gloria fulgida del clero bolognese». Il servo di Dio Giuseppe Codicé parroco e fondatore (1838-1915) di Antonio Dall'Osto, a cura di Alessandro Albertazzi (edizioni Digigraf, pagg. 196). Si tratta di una biografia di don Codicé «nata - spiega l'Introduzione - dalla raccolta di una serie di articoli pubblicati tra il 1997 e il 2002 dal dehoniano padre Dall'Osto «sulla rivista dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e delle Visitandine dell'Immacolata "Magnificat"». «Per fonderli insieme - prosegue - è stato necessario un attento lavoro di revisione, per dare al racconto uno sviluppo più organico ed eliminare quelle ripetizioni che sono inevitabili in una pubblicazione a puntate». Il libro viene dunque ad aggiungersi alla già copiosa bibliografia su don Codicé, con il carattere di un'opera divulgativa, scritta in uno stile semplice e scorrevole. «Preoccupazione dell'autore - dice sempre l'Introduzione - è stata quella di mettere in risalto soprattutto le doti umane, pastorali e

spirituali di don Codicé e, in particolare, la sua santità di vita, seguendo il passo passo soprattutto durante i cinquantacinque anni del suo ministero sacerdotale: prima nei dieci anni del suo apostolato itinerante e poi nella parrocchia di Vedrana, dove egli ha consumato l'intera sua esistenza. Dalla narrazione emerge la figura di un sacerdote di una grande statura morale e spirituale, un uomo d'azione e insieme di contemplazione, armoniosamente fuse e vissute nelle realtà semplici di tutti i giorni». «Le fonti a cui abbiamo attinto - conclude - sono soprattutto le testimonianze delle due Visitandine suor Geltrude Orsoni e suor Maria Pia Bagnoli, il libro di Paolo Berti "Tutto per amore" e quella miniera inesauribile che è il libretto dei "Pensieri" che le Visitandine hanno ricavato dalle sue lettere, esortazioni, meditazioni o anche da semplici annotazioni su biglietti occasionali». «Sono grato all'autore e a coloro che hanno reso possibile quest'opera - afferma da parte sua il cardinale Caffarra - In primo luogo perché la memoria di questi grandi servi del Signore sia gelosamente custodita dalla nostra Chiesa. Ma anche, e soprattutto, perché le nuove generazioni dei sacerdoti trovino in essi quei riferimenti esemplari di cui oggi c'è particolarmente bisogno».

Chiara Unguendoli





L'interno di S. Francesco in Confortino

## Anzola inaugura il restaurato oratorio in Confortino

L'antica parrocchia di S. Pietro e Paolo in Anzola dell'Emilia ha concluso un progetto di grande spessore artistico, culturale e religioso: il restauro dell'antico Oratorio di S. Francesco in Confortino, in via Confortino, Comune di Crespellano, ma territorialmente nella parrocchia di Anzola. L'inaugurazione dell'Oratorio restaurato sarà sabato 27 alle 17 con la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Sull'origine di tale Oratorio si intrecciano documenti e tradizione. La tradizione orale vuole infatti che il Santo sia passato

da Crespellano in occasione del suo viaggio a Bologna, dove la presenza dei frati risale al 1211. Il passaggio non improbabile di San Francesco in territorio crespellanesco potrebbe essere motivo della diffusione precoce del relativo culto, già testimoniato pochi anni dopo la sua morte e canonizzazione, e della fondazione di un primo oratorio a lui dedicato, sito poco fuori dall'abitato. Risulta invece documentata con certezza l'origine dell'attuale Oratorio del Confortino, legata alla figura di Confortino Conforti che possedeva terreni nell'area che ancora oggi ne tramanda il nome: il 4 ottobre del 1294 il Conforti aggiunse un codicillo al suo testamento del 1291 e con esso dispose che i suoi eredi avrebbero dovuto fabbricare un convento e chiesa in onore della Beata Vergine e di San Francesco. Nel corso dei secoli la chiesa cambiò varie volte proprietà e sempre rimase inalterato l'obbligo di offrire un servizio liturgico a chi abitava lontano dalle rispettive sedi parrocchiali di Anzola, Pragatto e Calcarà. L'ultimo proprietario, Giovanni Bravi, nel 1951 donò la chiesa alla parrocchia di Anzola dell'Emilia. «Attualmente - spiega il parroco

don Stefano Guizzardi - la chiesa è chiusa e si apre solo in occasioni speciali, quali la memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova, il 13 giugno, ed il giorno del Perdono di Assisi, il 2 agosto». «La struttura - continua don Guizzardi - aveva bisogno di un serio piano di restauro, soprattutto a causa delle infiltrazioni di umidità che ne avevano messo in pericolo la stessa stabilità. Si è proceduto perciò ad un intervento complessivo diviso in tre fasi: un primo intervento sulla copertura, in modo da proteggere opportunamente le strutture lignee sottostanti, preservando inoltre le murature e gli intonaci interni dall'infiltrazione di acqua piovana; un secondo per il risanamento dei piedi della muratura; un terzo, una volta deumidificata opportunamente le murature portanti, per il rifacimento della porzione di intonaco interno mancante». «L'iniziativa - conclude il parroco - è stata resa possibile dalla generosità e disponibilità di numerosi sostenitori, sia pubblici sia privati: tra i pubblici segnaliamo particolarmente la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e i sindaci di Anzola Emilia e di Crespellano».



L'Oratorio di Anzola

I parroci delle chiese dove si poteva lucrare l'indulgenza plenaria fanno un bilancio di eventi e visite

# Anno Paolino, gran finale

DI CHIARA UNGUENDOLI

L'Anno paolino si avvia verso la conclusione, che sarà lunedì 29 giugno, solennità dei Ss. Pietro e Paolo. All'inizio dell'anno, in una Notificazione scritta per l'occasione, il cardinale Caffarra ha indicato una serie di chiese, parrocchiali e non, dedicate all'Apostolo nelle quali, diceva, «per tutto l'anno sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria... in occasione di pellegrinaggi e celebrazioni appositamente preparate». Abbiamo chiesto ai parroci che amministrano queste chiese come si è svolto in esse l'Anno dedicato all'Apostolo delle Genti. «È andata molto bene - dice il parroco di San Paolo Maggiore padre Leonardo Berardi, barnabita - sia per i parrocchiani, sia per le numerose parrocchie della città e della periferia che sono venute in pellegrinaggio: io ho fatto loro da guida per far conoscere la storia e l'arte della chiesa». San Paolo Maggiore è stata anche la chiesa nella quale è iniziato a livello diocesano l'Anno paolino, con i Primi Vespri presieduti dal Cardinale, «mentre il giorno seguente - prosegue padre Berardi - ha presieduto la Messa monsignor Pagano, prefetto dell'Archivio segreto vaticano». C'è stata poi la celebrazione della Settimana per l'unità dei cristiani, «che è stata chiusa dal Cardinale con i Primi Vespri della Conversione di S. Paolo, e dal provicario generale monsignor Cavina il giorno della festa». Sarà invece il vescovo ausiliare monsignor Vecchi a chiudere l'Anno presiedendo la Messa domenica 28 alle 10. «Il bilancio dell'anno è positivo - dice monsignor Ivo Manzoni, parroco di S. Paolo di Ravone - perché l'abbiamo vissuto in pienezza, nella liturgia e nella catechesi. Soprattutto durante la Quaresima abbiamo avuto degli incontri importanti sulla figura di S. Paolo, il suo messaggio, le sue Lettere e la sua iconografia». «Durante tutto l'anno, inoltre - prosegue monsignor Manzoni - è rimasta esposta in chiesa la mostra su S. Paolo realizzata dalle Paoline, che era stata inaugurata e benedetta il 18 settembre dall'Arcivescovo. In gennaio, poi, abbiamo svolto gli Esercizi spirituali, guidati da frati e suore domenicane, il cui tema era la frase paolina "Per me vivere è Cristo". E una delle Stazioni quaresimali si è svolta qui, a livello vicariale, per l'acquisizione dell'indulgenza. In tutte le celebrazioni abbiamo cantato le

litane paoline e canti appropriati; e alcune parrocchie sono venute da noi in pellegrinaggio per acquistare l'indulgenza». L'anno paolino a S. Paolo di Ravone si concluderà domenica 28 con i Vespri alle 17 e alle 17.30 la Messa solenne seguita dalla processione e benedizione eucaristica, il tutto presieduto dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Bilancio positivo anche per don Stefano Guizzardi, parroco dei Ss. Pietro e Paolo di Anzola Emilia: «la comunità parrocchiale è stata sensibilizzata - spiega - soprattutto attraverso la Settimana della Bibbia: un evento che stavolta abbiamo voluto dedicare interamente a San Paolo, in particolare alla sua Lettera ai Romani; e ci hanno aiutato alcuni bravissimi relatori, biblisti della diocesi e di fuori. Anche il periodo è stato scelto "ad hoc": dal 18 al 25 gennaio, festa della Conversione di S. Paolo». Oggi ci sarà un altro momento importante per la comunità parrocchiale: alle 16 pellegrinaggio alla chiesa di S. Paolo in Monte sul colle dell'Osservanza. E proprio il superiore del convento dell'Osservanza, il francescano padre Luigi Dima fa un bilancio per la sua chiesa, dedicata alla Conversione di S. Paolo. «In occasione di questa festa - ricorda - abbiamo fatto una celebrazione solenne, all'interno di una veglia di preghiera alla quale abbiamo invitato tutti i francescani di Bologna e coloro che li frequentano. Poi abbiamo incentrato sulla figura di San Paolo le diverse attività che abbiamo promosso per i giovani: ultima, qualche giorno fa, la "Francescolli". E naturalmente ci sono stati alcuni gruppi che sono venuti in pellegrinaggio». A Barbarolo, nella chiesa abbaziale dei Ss. Pietro e Paolo ci sono stati, spiega il parroco don Gabriele Stefani, «due momenti celebrativi molto sentiti: uno in occasione della festa della Conversione di S. Paolo, il 25 gennaio, e uno in occasione della penultima Stazione quaresimale della nostra zona». Ora, a conclusione dell'Anno e anche in occasione della festa patronale, lunedì 29 alle 20 si terrà una celebrazione eucaristica solenne, presieduta da don Stefani e concelebrata dai parroci della zona. Seguirà un momento conviviale. Anche nella chiesa di S. Paolo di Oliveto «il momento celebrativo solenne dell'Anno paolino è stato - spiega il parroco don Ubaldo Beghelli - in occasione della festa della Conversione dell'Apostolo: una

convocazione vicariale nella quale abbiamo recitato il Vespri solenne e letto l'intera Lettera ai Filippesi». Nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Montorio, sussidiaria di Rievogio «assieme alle parrocchie di Lagaro e Pian di Setta abbiamo svolto una delle Stazioni Quaresimali» racconta il parroco don Valentino Valentini «È un'altra celebrazione l'abbiamo fatta nei giorni scorsi con i sacerdoti del nostro vicariato di Setta e di quelli di Porretta e di Vergato». «I pellegrinaggi collettivi sono stati pochi - conclude don Valentini - ma parecchi sono stati quelli individuali». A S. Paolo di Mirabello l'Anno paolino è stato vissuto fin dall'inizio «con l'Estate ragazzi 2008, dedicata alla figura dell'Apostolo» racconta il parroco don Ferdinando Gallerani. In settembre si è svolto il pellegrinaggio a Roma, sui luoghi paolini; poi da dicembre è iniziata, nel corso delle Novene, la lettura delle Lettere paoline, che è poi continuata durante gli Esercizi spirituali e fino ad ora. «Durante le Benedizioni pasquali - prosegue il parroco - abbiamo distribuito un libretto su San Paolo. E qui si è svolta, con grande solennità, l'ultima Stazione quaresimale, presente tutto il vicariato di Cento». Numerosi sono stati anche i pellegrinaggi, «anche da fuori diocesi, visto che noi siamo ai confini» spiega don Gallerani. Ora la conclusione: domenica 28 alle 10.30 e lunedì 29 giugno alle 10 ci saranno due Messe solenni, partecipando alle quali sarà possibile lucrare l'indulgenza. Nella piccola chiesa di S. Paolo di Cedrecchia, sussidiaria di Madonna dei Fornelli, «abbiamo svolto un pellegrinaggio parrocchiale in occasione della festa della Conversione di S. Paolo - racconta il parroco don Adolfo Peghetti - e sono venuti altri due pellegrinaggi di parrocchie vicine». Ora la conclusione, con la Messa solenne domenica 28 alle 10.15, partecipando alla quale si potrà lucrare l'indulgenza plenaria. Il parroco dei Ss. Pietro e Paolo di S. Pietro in Casale, infine, ricorda «la Stazione quaresimale che abbiamo svolto come ultima della nostra zona» e alcuni pellegrinaggi svolti da diverse parrocchie.



Andrea di Bartolo: «San Paolo»

## Carità del Papa, torna la Giornata

DI GABRIELE CAVINA \*

Domenica 28 giugno, vigilia della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, celebreremo anche nella nostra Diocesi, come in tutte quelle italiane, la «Giornata per la carità del Papa». Essa è una preziosa occasione per riflettere innanzitutto sul ruolo del suo ministero. Il Papa è per tutta la Chiesa il punto di riferimento sicuro, voluto dal Signore, per la nostra vita di fede e per il nostro comportamento morale. Egli garantisce l'unità di tutto il popolo di Dio mediante il suo insegnamento e la sua guida, con lo scopo di venire incontro al nostro bisogno di fedeltà vera a Cristo e di comunione fraterna tra tutti noi. Il suo potere è certamente alto ed importante, ma non ha nulla a che fare con il dominio politico e non intende imporsi autoritariamente agli altri. Il potere del Papa è invece un servizio di amore, indispensabile alla nostra fede, e vuole sostenere concretamente la nostra speranza, donando la certezza e la gioia evangelica di essere veramente nella Chiesa del Signore. Il popolo cristiano è invitato a farsi carico in modo responsabile e solidale del sostegno economico all'attività pastorale di Benedetto XVI ed a continuare quell'affetto sincero, che vivamente sentiamo per la persona del Vescovo di Roma e che ci porta a pregare tanto frequentemente per lui e a sostenere la sua attività di Pastore universale. Certo la situazione precaria dell'economia e l'evento catastrofico del terremoto ci hanno già costretto più volte alla carità. Ma, a conclusione dell'Anno Paolino, vengono in mente le parole della II lettera ai Corinti che abbiamo riletto e meditato proprio questa settimana. Le comunità della Macedonia, pur trovandosi nella tribolazione e loro stesse nella povertà, hanno trovato il modo di aiutare ugualmente la Chiesa di Gerusalemme. Hanno mostrato che la vera ricchezza non consiste nel trattenere, ma nella capacità di dare qualcosa del poco che si ha. Un frutto dell'Anno Paolino che si conclude sia anche questo supplemento di coraggio nella carità.

\* Pro vicario generale

### Solennità Santi Pietro e Paolo: domenica la Messa del cardinale Alle 17 i primi Vespri cantati in latino dalla Schola «Benedetto XVI»

Domenica 28, in occasione della solennità dei Ss. Pietro e Paolo e della conclusione dell'Anno paolino, il cardinale Carlo Caffarra presiederà nella Cattedrale di S. Pietro alle 17 il canto dei Primi Vespri e alle 17.30 la Messa episcopale dei Ss. Pietro e Paolo. I Primi Vespri saranno cantati dalla Schola Gregoriana «Benedetto XVI». Come di consueto antifone, Salmi, Magnificat saranno in latino. La Schola Gregoriana «Benedetto XVI» nasce nel 2007 da un'idea di Fabio Roversi-Monaco a seguito della felice intesa tra la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, la parrocchia di San Giuliano e l'Arcidiocesi di Bologna per la valorizzazione del complesso di Santa Cristina. Formata da dodici cantori, si avvale della direzione del monaco benedettino olivetano dom Nicolo M. Bellinazzo e del maestro Gian Paolo Luppi. Contestualmente alle esercitazioni pratiche, tutti i membri seguono lezioni teoriche sulla cultura gregoriana e la genesi dei più autorevoli testi eseguiti nella liturgia. Tutti i cantori sono professionisti costantemente impegnati in attività musicali strumentali e corali. Il Santo Padre ha di recente espresso il suo plauso alla formazione di un coro gregoriano, inviando alla Schola la sua Benedizione Apostolica.



La Schola «Benedetto XVI»

## Visita pastorale, il cardinale a Sasso Marconi



Il Cardinale ha compiuto nei giorni 13 e 14 scorsi la visita pastorale alla comunità parrocchiale di Sasso Marconi, la parrocchia più popolosa del vicariato di Setta, che egli sta visitando da qualche mese. Improntato a paterna affabilità è stato l'incontro con i bambini del catechismo coi quali ha dialogato piacevolmente, ammirando una vasta esposizione di disegni, cartelloni, quaderni attivi realizzati durante il catechismo; ai loro genitori ha rivolto una calda e severa esortazione circa la gravità dell'impegno educativo. Ha ascoltato con vivo interesse una relazione dei catechisti coi quali, in serrato dialogo, ha approfondito alcuni criteri validi per la catechesi. Il Cardinale ha poi inaugurato alcune nuove opere d'arte che concludono un ciclo di decorazioni e di dipinti che ora adornano la nostra chiesa. Si tratta di due

affreschi riguardanti la vita di S. Rita, del maestro Lorenzo Ceregato e di una immagine della Madonna del Sasso, opera in bronzo del professor Francesco Martani. Erano presenti gli artisti autori, il neo sindaco Stefano Mazzetti e varie persone a cui va il merito di aver sostenuto e realizzato questo arricchimento della nostra chiesa-santuario. Nell'omelia della Messa concelebrata l'Arcivescovo ha illustrato il mistero della liturgia del giorno, il Corpus Domini, trovando piena sintonia con la successiva relazione del parroco che ha individuato nel culto eucaristico, intensamente vissuto, e nella devozione mariana, profondamente radicata da una tradizione che oltrepassa i 700 anni, le linee privilegiate dell'impegno pastorale di questa comunità. L'Arcivescovo ha visitato alcuni ammalati a domicilio, suscitando in tutti una profonda emozione e una commossa riconoscenza. La parrocchia ha problemi ed esigenze proporzionati alle sue dimensioni, alla sua posizione geografica, alla realtà politica, sociale ed economica del territorio che lo circonda e al ruolo di rilievo che è destinata a svolgere anche sul piano religioso. Da qui l'urgenza di costruire la sagrestia, le

opere parrocchiali e forse anche un nuovo asilo, che da molto tempo è tra le principali preoccupazioni pastorali del parroco. L'Arcivescovo ha manifestato tutto il suo compiacimento perché si è finalmente giunti alla soluzione di un annoso problema in modo soddisfacente. Un lungo, cordiale saluto, ricco di esortazioni e di suggerimenti, di consensi e di indicazioni, ha concluso l'incontro del Pastore della Chiesa bolognese con questa comunità parrocchiale nello spirito di una fiduciosa condivisione.



Don Dario Zanini, parroco a Sasso Marconi

Dall'omelia dell'arcivescovo: «Centrale la celebrazione festiva»

La parrocchia rende presente in mezzo a voi la Chiesa di Gesù. Essa è la comunità della nuova ed eterna alleanza, siglata nel sangue di Cristo e rinnovata da ogni celebrazione eucaristica. La parrocchia quindi non è una qualsiasi associazione di persone che si trovano a vivere sullo stesso territorio: è una porzione del popolo che Dio si è scelto, costituito da coloro che sono stati chiamati a ricevere «l'eredità eterna che è stata promessa». Potete comprendere allora l'importanza centrale della celebrazione eucaristica festiva; l'importanza di crescere nella fede attraverso la catechesi continua.

### Il Credito cooperativo resiste alla crisi

La crisi c'è ma nella realtà locale c'è chi riesce a tenerle testa. È il caso del Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna che, dopo aver chiuso il 2008 con un trend positivo, ha promosso una serie di misure all'insegna della solidarietà sociale. Anche se la fine del tunnel pare ancora lontana e, come ha dichiarato il presidente della Federazione BCC Giulio Magagni, «segnali di ripresa non si vedranno probabilmente prima del 2010», nel frattempo il Credito Cooperativo è rimasto fedele alla sua missione sul territorio. «Noi abbiamo continuato a sostenere l'economia», ha detto Magagni mostrando i numeri positivi dell'ultimo anno. Nel 2008 l'utile d'esercizio si è attestato a 81 milioni di euro. In crescita anche gli impieghi, cresciuti del 12,56%, il numero dei dipendenti (+ 6,02%) e quello dei soci (+ 10,24%). Dati positivi ai quali sono seguite azioni concrete dirette ad aiutare le famiglie e i lavoratori che stanno vivendo un momento difficile a causa della

crisi. Prima tra tutte la convenzione che la Federazione delle BCC ha avviato con la Regione Emilia-Romagna e Cooperfidi per agevolare l'accesso al credito dei soci del Consorzio Fidi. Un'attenzione particolare è stata riservata a quei lavoratori che si ritrovano in cassa integrazione straordinaria e che ora potranno ricevere anticipatamente le risorse dell'Inps, grazie a un accordo definito dalla Federazione delle Bcc con le organizzazioni sindacali regionali. Inoltre è stata approvata con Fondosviluppo, Concooperative, Iccrea Banca e Cooperfidi una convenzione per l'aumento del capitale sociale (prestito partecipativo). Tutte convenzioni che, come sottolineano i dirigenti, non porteranno nessun utile alla banca, se non quello di «fare resistenza alla crisi» e di ribadire «la scelta di non fuggire dal territorio». Per rendere ancora più saldo il legame con la realtà locale la Federazione aprirà una nuova sede a Bologna, in via Trattati Comunitari, in zona San Donato. L'inaugurazione della «cittadella del credito cooperativo» è prevista per domani alle 11. A tagliare il nastro ci saranno anche il senatore Giovanni Bersani e monsignor Francesco Rosso, consulente ecclesiastico Unione nazionale Cooperative Italiane che impartirà la benedizione. La nuova sede, che si trova all'interno del «Bologna Business Park» di fronte al centro commerciale Meraville, si sviluppa su quattro piani per una superficie totale di 4 mila metri quadri. Al suo interno ampio spazio sarà riservato a sale corsi e conferenze per quelle che sono considerate due priorità, la formazione e la consulenza.

Ilaria Chia

### San Lazzaro, tavola rotonda sulla prevenzione dello «sballo»

Per iniziativa del Comitato genitori scuola media «Rodari Jussi», del Comitato genitori scuola primaria «Luigi Donini», de «Il glicine», associazione per la famiglia e la solidarietà e della U.S. Zinella Csi giovedì 25 alle 20.45 nell'Aula Magna della scuola media «Rodari-Jussi» (via Kennedy 57) a San Lazzaro incontro sul tema «Invito allo sballo: tu da che parte stai? Ripartiamo dalla prevenzione: confronto tra esperti di tossicologia ed educatori sui nuovi stili di uso di droga tra i giovani». Partecipano: Carmine Petio, psichiatra e tossicologo, Elia Del Borrello, tossicologa forense, Francesca Golfarelli, giornalista, Marcella Buscaglia, avvocato e un responsabile prevenzione della Comunità terapeutica «La Rupe». Coordina Claudio Miselli, fondatore della comunità «Il Pettiroso». Sostengono l'iniziativa varie associazioni del territorio.

«Nella succede a caso!» è questa la frase che ha dato l'avvio ad un incontro informale fra educatori e genitori a San Lazzaro... Che cosa succede? L'apertura di un negozio che «non si capisce bene cosa vendano» dicono gli adulti, di cui si parla sui giornali... I rappresentanti dei genitori e degli insegnanti delle scuole, di una associazione per la famiglia e di una società sportiva si incontrano per capire. Tutti i partecipanti hanno nel cuore e nella mente i volti dei ragazzi che vediamo nei nostri bellissimi parchi, negli attrezzati centri sportivi, per le vie della città, nelle scuole... Sono giovani che vivono il loro tempo e la loro età, che sbagliano e ricominciano, che imparano che la vita è un cammino e che è bello farlo. E noi chiamati ad affiancarli nella loro crescita ci diciamo

che occorre aiutarli ad essere sempre più consapevoli, a diventare sempre più capaci di assunzione di responsabilità, a pensare con la propria testa, a operare delle scelte. Questo difficile compito dell'educazione non può essere pensato in solitudine e questa ci sembra davvero una occasione. Nasce così l'idea di «usare in positivo» l'apertura del negozio. Ci accorgiamo subito di due bisogni primari: la grande necessità di informazione chiara sui nuovi stili di uso di sostanze tra i giovani e la necessità di ripartire dalla prevenzione. I cittadini di San Lazzaro presenti all'incontro si dichiarano disponibili a promuovere azioni volte al raggiungimento di questi obiettivi e nascono due proposte: il coinvolgimento dell'amministrazione locale (chiedendo ed ottenendo un incontro con il Sindaco) per capire se è possibile avviare un progetto zonale di prevenzione e la tavola rotonda organizzata per il 25 giugno.

Liviana Sgarzi



La nuova sede



# Atei, cioè totalitari

Sarà presentata a Castel Guelfo l'ultima indagine storica e filosofica di Francesco Agnoli

DI STEFANO ANDRINI

L'ateismo non esiste: se l'uomo non crede in Dio si creerà un suo idolo. Con conseguenze anche disastrose, come testimonia la storia, e in particolare quella delle grandi ideologie del Novecento. È questo il «succo» del nuovo libro di Francesco Agnoli «Perché non possiamo dirci atei» (Piemme, pagg. 311, euro 16,50), sviluppato dall'autore attraverso un percorso che nella prima parte del volume è filosofico e nella seconda storico. «È rivelatore - afferma Agnoli - l'atteggiamento di chi, di fronte alle attuali conoscenze scientifiche e ad alcuni evidenti salti ontologici del creato, come il venire all'essere della vita cosciente, si dichiara ateo, ma individua comunque un'entità, il caso, come origine e ragione dell'evoluzione, trasformando il caso "creatore" in una sorta di divinità. Perché la ragione riconosce che un significato ultimo, comunque, ci deve essere, sia esso Dio o un idolo».

Nel libro lei sviluppa un altro paradosso, quello delle ideologie atee dell'Ottocento - Novecento, collegate alla politica, alla scienza, alla tecnica. Perché sostiene che esse sono tutte religioni?

Perché in ognuna di queste concezioni della vita e della società è evidente che alla Chiesa, ovvero al fatto religioso, viene sostituito qualcos'altro. Nella politica, per esempio, il partito; c'è una divinizzazione dello Stato, come è accaduto per il Fascismo, il Nazismo e il Comunismo, che avevano come obiettivo la creazione di un Paradiso in terra prescindendo da Dio. Questa sostituzione, l'ideologia al posto di Dio, non è tuttavia innocua: ha avuto conseguenze terribili, perché ha prodotto il più grande massacro della storia. Invece di creare il Paradiso, le ideologie senza Dio hanno creato l'Inferno.

Quali danni può provocare nella società di oggi l'ideologia atea?

L'eugenetica e il razzismo scientifico. Entrambi si fondano sulla negazione dell'origine comune di ogni uomo: non siamo tutti figli dello stesso Padre, ma materia. Per cui il sano è diverso dal malato, il bello dal brutto. Anche in questo caso, appare evidente che l'ateismo, che vorrebbe essere la negazione di Dio, in realtà è sempre anche negazione dell'uomo. Senza il riconoscimento dell'origine e del fine di ogni persona, questa perde ogni importanza e diventa un animale come gli altri. Il più grande biogenesista, Gregory Stock, dice: «abbiamo 46 cromosomi, proviamo a fare un uomo con 48, se viene male lo buttiamo via». Per la prima volta nella storia, degradato al livello della materia, l'uomo diventa il mezzo della ricerca scientifica e non più il fine, per cui si sperimenta non per l'uomo ma sull'uomo. Il concetto di uomo unico e irripetibile, immagine e somiglianza di Dio, è l'unico capace di salvare la nostra dignità.



La «fattoria degli animali» di George Orwell, allegoria del totalitarismo

### Zanotti ricostruisce la grande avventura di don Benzi

Non una biografia, semplicemente la testimonianza di un uomo che, per grazia, ha potuto stare per circa 15 anni vicino, in molte occasioni, ad un santo dell'epoca moderna. Definisce così Francesco Zanotti, direttore del settimanale diocesano Corriere Cesenate, il suo libro «Don Oreste Benzi dalla A alla Z» (Ancora, pagine 160, euro 11). Un testo nato dopo la morte del fondatore dell'associazione comunità Papa Giovanni XXIII, dal desiderio di condividere con un pubblico ampio una delle esperienze più forti della sua vita. «Ho raccolto i miei articoli pubblicati sul Corriere Cesenate, i tanti appunti sparsi nei block notes, e li ho messi insieme ai miei ricordi personali - spiega - Ho rivissuto le serate in parrocchia, a Rimini, alla Grottarossa, le notti in discoteca e a raccogliere prostitute, l'ultimo dell'anno con i barboni, le presentazioni dei nostri libri insieme, le esperienze al Meeting di Rimini, nelle parrocchie, in carcere, nei mille posti dove lui mi voleva accanto. Non so perché, ma in certe occasioni era lo stesso don Oreste che domandava che io gli stessi vicino, pur non facendo parte della sua Comunità. Ho scoperto solo dopo di essere stato un privilegiato». Un'avventura che ha come protagonista: «il prete che prima di tutto stava in ginocchio, pregava la Madre di Gesù e poi si metteva a cercare i poveri - prosegue Zanotti - Un mistico-operativo cosciente della vita come dono di un Altro, al quale va resa con gli interessi. Don Oreste era animato da un'ansia positiva grazie alla quale si metteva in azione in ogni momento, che viveva sempre al massimo. Faceva comprendere che l'esperienza cristiana è un incontro che cambia la vita e le dà un senso pieno e autentico, per cui vale la pena spendersi. Un prete nel senso più vero della parola, che ha avuto una paternità infinita, ha donato tutto di sé e si batteva come un leone quando vedeva calpesta la dignità della persona». (S.A.)



### Castel Guelfo, «Sorsi di libri»

Nell'ambito della sagra di Castel Guelfo si terranno anche quest'anno nell'Oratorio della Pioppa «Sorsi di libri: brevi e appassionate presentazioni di libri». Si comincia venerdì 26 alle 20 con «La storia dei tre alberi», racconto di tradizione popolare per bambini presentato da Claudia Ventura, insegnante e pedagogista: un racconto per parlare del nostro destino e delle cose più grandi. Alle 20.25 «Educare con il cinema» di Giovanni Mochetti, presentato da Filippo Gianferri, insegnante di italiano al Liceo Malpighi delle Visitandine: un testo prezioso per scoprire l'alto valore educativo che ha il cinema, specie per gli insegnanti. Alle 20.50 «La vita in gioco. Eluana e noi» di Massimo Pandolfi; sarà presente l'autore, caporedattore de «Il Resto del Carlino»: l'educazione passa più che da teorie, dall'esperienza e dall'incontro con chi riesce a dare un senso alla vita anche nelle circostanze più difficili. Sabato 27 alle 20.25 «18 storie del Novecento» di Odoardo Reggiani: sarà presente l'autore, che raccoglie in questa sua ultima pubblicazione alcune ricerche giornalistiche sui fatti del secolo scorso, specie pagine meno indagate come gli avvenimenti di Katyn. Alle 20.50 «1943 il Sillaro racconta» di Francesco Paolucci: sarà presente l'autore, che racconta la storia di anni difficili della terra attraversata dal Sillaro, vista con gli occhi di un ragazzo di 13 anni. Infine domenica 28 alle 20 «Perché non possiamo dirci atei» di Francesco Agnoli, presentazione del domenicano padre Giorgio Carbone: una esaltazione dell'insopprimibile ricerca umana del Mistero che è all'origine della vita e un'impietosa analisi delle ideologie atee del Novecento. Alle 20.25 «Don Oreste Benzi dalla A alla Z» di Francesco Zanotti: sarà presente l'autore che presenterà la straordinaria figura di don Oreste, prete dal cuore grande. Alle 20.50 «Solo tu» di don Novello Pederzini: sarà presente l'autore, parroco e «voce» di radio Maria, che fa un omaggio a chi sceglie la radicalità evangelica.



### Massimo Pandolfi racconta le voci di una vita in gioco

La vita, anche la più sofferente e malata, è degna di essere vissuta fino in fondo: è quanto dimostra il libro di Massimo Pandolfi, caporedattore de «Il Resto del Carlino», «La vita in gioco. Eluana e noi» (Ares edizioni, pagine 224, euro 13). Un testo che prende spunto da due drammatici episodi di cronaca, quelli di Eluana Englaro e Terri Schiavo, per aprirsi alla testimonianza intensa di tante altre vite segnate dalla sofferenza ma non dalla disperazione, attraverso

documenti, inediti, valutazioni medico-scientifiche, contributi d'opinione, interviste, racconti di persone che si sono risvegliate perfino dopo 19 anni di coma. Tra i diversi contributi anche quelli di tre medici impegnati in prima fila accanto ai malati più gravi: Gian Battista Guizzetti, Mario Melazzini e Marco Maltoni. «Ho dato voce a chi ha avuto a che fare con un'esperienza e non solo con delle ideologie - racconta Pandolfi - Perché è proprio questo il nodo della questione. Guardare alla realtà. E facendo questo si vede che il cuore dell'uomo è fatto sempre nello stesso modo, desidera la felicità; e felicità vuol dire vivere la realtà che ti viene proposta in questo momento, qualunque essa sia, anche la malattia».

Purtroppo invece, prosegue l'autore, «oggi c'è una violenza da parte di alcuni uomini che cercano di imporre la loro idea di felicità agli altri e vogliono censurare tutto ciò che è al di fuori di essa. Invece il messaggio lanciato dagli amici che hanno contribuito a questo libro è proprio che la vera felicità è stare nella situazione, nella vita in cui si è. Io stesso ho incontrato tante persone in questi anni magari segnate da grossissimi problemi, con familiari all'ultimo stadio di una grave malattia, o loro stesse inferme: ma basta guardarle in faccia, negli occhi, per comprendere la loro capacità di vivere ogni istante». Un messaggio che diventa particolarmente forte nelle pagine del volume che riportano la testimonianza di Guizzetti, medico in un reparto per persone in stato vegetativo, e di Maltoni, oncologo. (S.A.)

### Una ricerca di La Rosa

Le nuove forme del lavoro nel territorio locale: ragioni, potenzialità e limiti dei modelli flessibili. Di questo si è occupata la ricerca «Lavoro non standard in Emilia Romagna e nella provincia di Bologna», realizzata da Michele La Rosa, ordinario di Sociologia del Lavoro e Sara Masi, docente a contratto in Management, su commissione dell'Istituto regionale «Alcide De Gasperi» e col contributo della Fondazione Carisbo. Il lavoro sarà presentato giovedì 25 alle 17 nella Sala Assemblee della Fondazione (via Farini 15). Dopo i saluti di Filippo Sassoli de Bianchi, vice presidente Fondazione Carisbo, e di Domenico Cella, presidente Istituto De Gasperi, parleranno La Rosa e Masi. Quindi Luciano Gallino, ordinario di Sociologia, e don Giuseppe Masiero, assistente nazionale del settore Adulti di Azione cattolica, affronteranno un «Dialogo sulle prospettive del lavoro».

## lavoro. Quando la flessibilità diventa dramma

La flessibilità nel lavoro, che ben utilizzata può essere una risorsa per le imprese e un buon canale d'ingresso per i lavoratori, tende a seguire una deriva al ribasso, con conseguenze drammatiche per la dignità della persona. È Michele La Rosa a mettere in guardia dal pericolo: nella sua ricerca sui contratti di lavoro non standard ha infatti individuato un trend in crescita, orientato ad assunzioni con qualifiche sempre più basse e meno remunerate, e proposte anche a lavoratori non giovani che, perduto il lavoro, faticano a reinserirsi nel mercato. «L'Emilia Romagna, che pareva preservata dai «picchi» di questa inclinazione - afferma - ora sembra essersi abbondantemente allineata. Nel 2007 le forme atipiche erano il 13% del totale dell'occupazione nazionale, e in regione il 10-15%». Qual è l'aspetto negativo che ha trovato nell'applicazione di questi contratti?

Vengono utilizzati soprattutto perché «comodi» per le aziende che in questo modo possono licenziare la persona quando vogliono. E stanno estendendosi sempre più, anche a settori nuovi, come il commercio, l'edilizia e la pubblica amministrazione. Con tutte le conseguenze negative che questo comporta, perché i lavoratori atipici non hanno tutele nella sanità, nei servizi sociali, nelle garanzie per il credito, nelle ferie, e non hanno forza contrattuale perché non ci sono contratti nazionali di riferimento. Si perdono così due principi fondamentali: il valore del lavoro e la dignità della persona. Esistono dei margini per una flessibilità virtuosa? Basterebbe applicare bene la Legge 30. Essa prevedeva una trentina di contratti non standard, ma se ne usano al massimo 7 - 8, e spesso senza rispettarne i principi ispiratori. Comunque occorre introdurre le tutele

minime che prima citavo. Un altro canale potrebbe essere la semplificazione dell'assunzione a tempo determinato, oggi burocraticamente scoraggiante. La crisi economica colpisce anche le imprese, la tentazione di ridurre al minimo i costi, anche del personale, è forte... Credo sia improrogabile recuperare il significato sociale dell'imprenditoria, capace di condurre l'azienda investendo sul capitale umano. Non mancano imprese orientate in questo senso, specie quelle medio - grandi. Più in difficoltà sono le realtà piccole e piccolissime, anche se probabilmente perché non si guarda al lungo periodo: avere personale motivato e esperto significa poter contare su una produzione decisamente più qualificata. L'intero rapporto può essere consultato sul sito [www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it](http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it) (M.C.)



## Alle Absidi si riparte dall'Irlanda

Fra le magiche atmosfere della musica d'Irlanda e l'asciutta, grande poesia delle canzoni di De André, fra i versi di Pascoli e la malinconia del Fado portoghese: così si muove la diciassettesima edizione della rassegna «Martedì Estate» (organizzata dal Centro San Domenico e dalla Coop. I Martedì), che dal 23 giugno fino al 16 luglio, sempre ore 21,30 e ingresso libero, propone a tutti di condividere un angolo suggestivo di Bologna: lo spazio delle absidi. Quest'anno aprirà la serie di sei appuntamenti un gruppo di musica irlandese: i Caledonian Companion. In quartetto presenteranno un concerto dedicato alla bellissima letteratura arpipica presente sia in Scozia sia in Irlanda, conducendo l'ascoltatore alla scoperta di un universo musicale affascinante e sorprendente. Michel Baratti, flauto traverso irlandese, racconta: «Caledonian Companion da circa vent'anni è formato da alcuni musicisti che suonano anche con i Birkin Tree, ma mentre questi ultimi propongono una versione moderna e originale della musica irlandese, noi invece, grazie anche alla presenza di un'arpista, Elena Spotti, ci dedichiamo al repertorio storico».

**Una sorta d'attenzione «filologica» ad un genere che ha avuto tante interpretazioni?**

«Sì, potremmo dire così. Noi faremo un viaggio storico tra arie struggenti, malinconiche melodie, vivaci jig e reel che affondano la loro radice principalmente nei secoli XVII e XVIII». Oltre all'arpa irlandese e al flauto, che strumenti ci saranno?

«Fabio Rinaudo suonerà due tipi di comamuse, le uilleann pipes e le whistles, mentre Daniele Caronna sarà al violino». È vero che siete regolarmente invitati in Irlanda a suonare?

«Sì, e siamo l'unico gruppo italiano. Ma siamo anche molto conosciuti in Australia e in tanti altri posti». Come s'impara questo tipo di musica? «Andando in Irlanda e noi l'abbiamo fatto diverse volte e per parecchio tempo. Questa musica non si studia a scuola, non ci sono libri. C'è solo un modo: trovare sul territorio un maestro che te la insegna. La difficoltà non sta nel suonare il flauto irlandese di legno, piuttosto che un normale traverso, quanto in tutto quell'insieme di abbellimenti, di scelte stilistiche, di tecnica che di poche note fanno una grandissima musica». In Irlanda tutto questo è ancora molto sentito? «Più di quanto possiamo immaginarci. La musica tradizionale si studia nelle scuole, fin da piccoli, la praticano tutti, da sempre. Nell'Ottocento i nobili suonavano la comamusa, non si sedevano al pianoforte a suonare Chopin. Così ancora oggi ha una vitalità impressionante».

Chiara Sirk



Caledonian Companion

### Corti, chiese e cortili: tre appuntamenti

La XXIII edizione di «Corti, chiese e cortili», rassegna estiva di musica colta, sacra e popolare, tenuta nei luoghi più suggestivi del territorio bazzanese, realizzata dall'Associazione Musicale «L'Arte dei Suoni» e dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio, direttore artistico Teresio Testa, questa settimana propone ben tre appuntamenti: due «sacri» e uno «profano». Mercoledì 24, ore 21, nella chiesa di Monte San Giovanni a Monte San Pietro, Patrizia Vaccari, soprano, Paolo Faldi, flauto dolce e oboe barocco, Miranda Aureli, organo, presentano «Antologia barocca. Da Frescobaldi a Martini» (in collaborazione con «Itinerari organistici della Provincia di Bologna»). Venerdì 26, ore 21, a Villa Turrini Rossi Nicolaj di Crespellano, l'Orchestra 1813, diretta da Massimo Lambertini, con Francesca Micarelli, soprano, propone «fuori porta» il bel programma dedicato a Turina, De Falla, Albeniz. Domenica 28, infine, questa volta alle ore 18, nella chiesa di Amola a Monte San Pietro, un altro invitato concerto per gli appassionati di musica antica. Alessandra De Negri, soprano, Lillian Stoimenov, tromba, e Marco Vincenzi, organo, propongono un «Florilegio musicale» di musiche italiane del Seicento e il Settecento. Ingresso sempre libero. (C.D.)

### San Vittore, note nel chiostro con la pianista Bertoglio

Secondo appuntamento pianistico per «Note nel chiostro» a San Vittore. Giovedì 25, ore 21, la giovane Chiara Bertoglio presenta musiche di Schubert, Chopin, Musorgskij. Chiara Bertoglio è una giovane pianista italiana, nata a Torino nel 1983. Ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di tre anni. Si è diplomata sedicenne al Conservatorio «G. Verdi» di Torino, con il massimo dei voti e la menzione d'onore. Ha debuttato all'età di otto anni con orchestra, diretta da Ferdinand Leitner, interpretando all'Auditorium RAI di Torino il Concerto KV 414 di Mozart. Ha tenuto il suo primo récital da solista all'età di nove anni, iniziando quindi un'intensa attività concertistica, che l'ha portata ad esibirsi in grandi sale italiane, in Svizzera, in Francia, in Germania, in Gran Bretagna, in Austria, in Polonia, in Olanda, in Danimarca e in Norvegia; tra i récital più prestigiosi ricordiamo quelli presso il Concertgebouw di Amsterdam e alla Wiener Saal del Mozarteum di Salisburgo, all'Unione Musicale di Torino, all'Accademia Filarmonica Romana, all'Istituto Chopin di Varsavia. Ha un vasto repertorio che si estende da Bach a Berio passando da Schubert, Mozart, Beethoven, Debussy e altri. Ha registrato numerosi cd con musiche di diversi autori. Dovunque abbia suonato, la critica le ha riservato giudizi decisamente positivi. (C.D.)

Fino al 12 luglio sarà esposta alla Raccolta Lercaro la «Deus caritas est», trascrizione manuale della prima enciclica del Papa con la

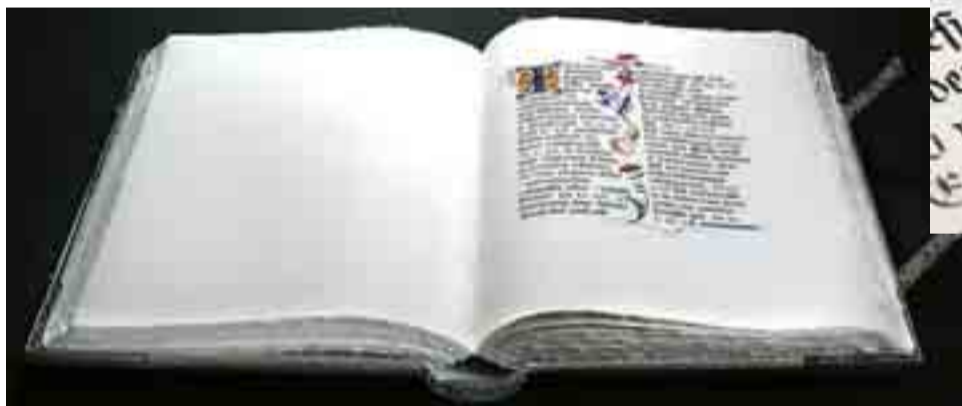
sua firma autografa. L'opera, realizzata dalla Fondazione Marilena Ferrari - Fmr, è stata donata all'Arcidiocesi

# Il trionfo della bellezza

DI CHIARA SIRK

«Non potevamo non rivestire di bellezza le parole del Santo Padre» afferma Marilena Ferrari che ha voluto creare un'opera d'arte in forma di libro il quale, com'era all'origine, diventa se non unico, certamente rarissimo e assolutamente prezioso. La Presidente della Fondazione Marilena Ferrari-Fmr, con un coraggio e una determinazione che ben rappresentano quel «genio femminile» di cui un altro Pontefice parlò in una ben nota Lettera apostolica, spiega le ragioni di un'impresa che ha dello stupefacente: «Il masterwork "Deus caritas est" nasce dalla persuasione che la parola del Signore è parola detta non solo per essere ascoltata, ma anche per essere "ammirata" nella sua connaturata bellezza, è "sacramento" del vero, cioè segno che efficacemente manifesta, attraverso lo splendore delle forme, la profondità del vero».

La parola inglese sta per «capolavoro» e a leggere le caratteristiche di «Deus caritas est» nella realizzazione della Fondazione Marilena Ferrari si capisce che la parola non è usata a sproposito. «Credo che di più sia impossibile fare», dice l'imprenditrice, che ancora una volta non esita ad investire in un progetto per molti oggi inconcepibile. Ha chiesto a tutti i suoi collaboratori, i migliori artigiani di quel «saper fare» italiano che non ha concorrenti al mondo, di «fare» il meglio. Ha convocato calligrafi, rilegatori, orafi, miniatori, artigiani della carta: in ogni campo ha chiesto il massimo. Questo era lo sforzo che secoli fa si compiva per realizzare un libro. I libri erano rari, oggetti per un'élite, custoditi gelosamente, erano un investimento e un capitale. L'Enciclica, pubblicata in modo eccezionale, dunque guarda al passato non con nostalgia, ma con la consapevolezza che solo in Italia è ancora possibile «se si vuole»



realizzare qualcosa di tanto prezioso. Essa è stata realizzata in soli cinque esemplari, tutti fuori commercio, il primo dei quali è stato consegnato al Santo Padre. Il secondo è stato donato al Cardinale Carlo Caffarra. Impressionanti i numeri forniti dall'editore: queste semplici cifre danno idea di cosa ci sia dietro un volume di questo tipo. Ogni libro richiede dodici mesi di lavoro e pesa 24 chili. È composto da 66 carte di puro chiffon di cotone da 170 grammi, impreziosite dalla filigrana «Petros eni», realizzate su telaio dalle Cartiere Artem di Fabriano. Ogni foglio è di 36 centimetri per 54. La copertina, in argento cesellato, 18 chili di peso, è stata realizzata con l'antico procedimento della fusione a terra dal laboratorio artistico di Giuseppe Belotti, ad Erbusco. Incastonate su di essa due medaglie raffiguranti il volto di Papa Ratzinger e lo stemma del suo pontificato. Il volume è interamente calligrafato a mano in carattere gotico «Fraktur» dalla calligrafa bolognese Barbara Calzolari. L'inchiostro usato è il ferrogallico, ottenuto da una miscela di noce di galla e di sali di ferro. Capilettera, fregi e miniature sono stati disegnati a punta di piombo e graffi. La miniatrice bolognese Tiziana Gironi li ha arricchiti con colori vegetali ed artificiali combinati, così da rispettare gli otto colori canonici dell'antica tradizione. L'opera è foderata in velluto di seta filato presso la Manifattura tessile di Nole. Le carte «marmorizzate» dei risguardi sono state decorate ricorrendo alla tecnica «a bagno» in uso in Cina fin dall'VIII secolo e utilizzata oggi da Laura Berretti in Chianti. La rilegatura è stata eseguita presso l'antica legatoria di Riccardo Steri a Corciano. Il «Deus» è rilegato a mano con un intreccio di fili di cotone, d'oro e di seta.



L'inaugurazione al Veritatis Splendor. A destra il Papa firma la prima copia. Sotto lo scoprimento al Sacro Cuore

### L'inaugurazione al Veritatis Splendor

«Anche in questo modo la Chiesa di Bologna esprime la dignità del Magistero del Papa». È quanto ha detto venerdì sera il cardinal Carlo Caffarra alla Galleria Lercaro, in occasione della presentazione al pubblico dell'opera d'arte in forma di libro «Deus Caritas est» realizzata dalla Fondazione Marilena Ferrari-Fmr. «Il Magistero del Papa non è una opinione tra le tante più o meno legittime che si dibattono all'interno della Chiesa ma il criterio di giudizio sul quale il credente deve continuamente misurare la sua fede». La presentazione in una così sublime veste artistica della prima enciclica di Benedetto XVI va dunque nella direzione di un sostegno assoluto e incondizionato al Magistero del Papa come regola della fede. A fare gli onori di casa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione

Lercaro, che ha spiegato come l'esposizione di tale opera «non è in concorrenza con i musei cittadini, ma è un esempio di come la bellezza apre alla verità alla giustizia, alla bontà e all'unità». «Fin dall'inizio» ha ricordato Marilena Ferrari, presidente dell'omonima Fondazione «abbiamo sentito il richiamo al bello e al vero e la Provvidenza si è fatta viva nella nostra strada». Il prezioso manufatto (che resterà esposto alla Galleria Lercaro presso l'Istituto Veritatis Splendor fino al 12 luglio e che troverà poi collocazione definitiva presso la cattedrale) era stato presentato al Cardinale e ai sacerdoti presenti giovedì sera al Vespro nel



Santuario salesiano del Sacro Cuore in occasione dell'apertura dell'Anno sacerdotale. Anche in quell'occasione l'Arcivescovo aveva espresso vivi ringraziamenti per il dono dell'opera alla Chiesa di Bologna e aveva elogiato la bellezza della sua realizzazione.

Luca Tentori

## Santo Stefano. Arriva il flauto magico di Reham Fayed

Il Festival di Santo Stefano che ha il meritorio intento di trovare fondi per la manutenzione del complesso stefaniano, spesso può vantare di aver portato a Bologna per la prima volta nomi illustri. È il caso della giovane flautista Reham Fayed. Egiziana, concertista dalla carriera internazionale, debutterà nello splendido chiostro romanico giovedì 25 giugno, ore 21,15. La accompagna il pianista Corrado Ruzza, apprezzato camerista italiano. Abbiamo raggiunto Reham Fayed e le abbiamo chiesto: il nostro pubblico non ha mai avuto il piacere di ascoltarla, ma aveva già suonato nel nostro paese? «Sì,

diverse volte. La prima a Roma, all'Accademia Egiziana, poi ho suonato diverse volte al Teatro La Scala di Milano con l'Orchestra del Divano Orientale e Occidentale diretta da Daniel Barenboim. Ho anche fatto una Masterclass con Andrea Griminelli, vicino a Reggio Emilia».

**Lei è il primo flauto di quell'orchestra: cosa significa suonare con il Maestro Barenboim?**

«Lo conosco dal 2000, quando sono entrata nella sua orchestra. Poi per tanti anni ho condiviso i progetti dell'orchestra che unisce musicisti arabi, israeliani e spagnoli, perché la Spagna sponsorizza il progetto. Questo ci insegna a convivere e impariamo ad ascoltarci l'un l'altro. L'orchestra significa tantissimo per me, perché mi ha

cambiato la vita e penso che sia successo lo stesso a molti di noi». In programma due ci sono brani noti del repertorio per flauto e pianoforte, le Sonate di Poulenc e di Franck. A queste si aggiungono due brani di autori da noi poco conosciuti. Può dirci qualcosa?

«Si eseguirà anche musiche di Abdel-Rahim e di Attya Sharara. Abdel-Rahim (1924-1988) è stato allievo di Hindemith e il suo stile fonde elementi musicali egiziani con quelli della musica contemporanea europea. Ha composto molte opere per orchestra, coro e ensemble cameristici, come canzoni, musica per film, teatro e balletti. Attya Sharara (1922) ha studiato sia musica tradizionale egiziana sia quella occidentale classica. Ha composto musica monodica e un po' alla volta ha adottato tecniche occidentali». Chiara Sirk

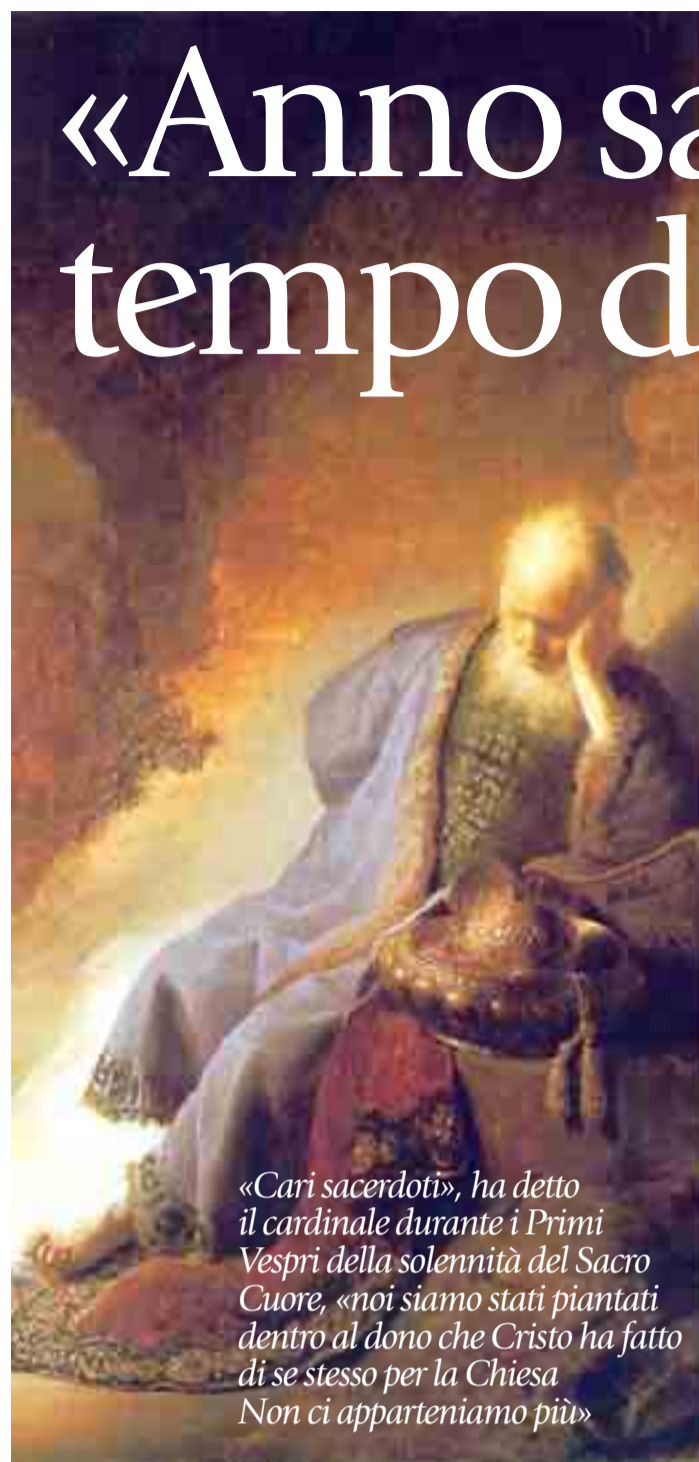


Reham Fayed

### San Giacomo festival

Per il San Giacomo Festival, sempre nel chiostro, inizio ore 21,30 martedì 23 il Duo di chitarra e contrabbasso Riccardo Farolfi - Sergio Grazzini propone «Arabesque». Danze dal Rinascimento al Novecento». Mercoledì 24, suona l'Orchestra Giuseppe Torelli di Bologna del Convento dei Padri Agostiniani, diretta da Lucio Bergamini. Giovedì 25, Concerto dell'Orchestra dei Giovannissimi del Conservatorio G.B. Martini di Bologna, direttore Stefano Chiarotti. In programma musiche di Vivaldi. Sabato 27 va in scena «Turchi, santi, contadini e vicere», concerto dell'Accademia degli Imperfetti. (C.D.)

# «Anno sacerdotale», tempo di grazia per l'io



«Cari sacerdoti», ha detto il cardinale durante i Primi Vespri della solennità del Sacro Cuore, «noi siamo stati piantati dentro al dono che Cristo ha fatto di se stesso per la Chiesa. Non ci apparteniamo più»



DI CARLO CAFFARRA \*

L'autore della lettera agli Efesini ci apre le porte dell'Anno sacerdotale. Anno di grazia, poiché in esso il Signore che ci ha chiamati, purificherà la nostra coscienza sacerdotale perché possa vivere in noi e noi in Lui. Ed infatti la «lectio brevis» appena proclamata ci rivela quale sia la dimora della nostra esistenza sacerdotale, il terreno in cui radicarsi e da cui trarre nutrimento, il fondamento su cui rimanere solidamente fondati: l'auto-donazione di Cristo alla Chiesa. Cristo ha amato la Chiesa e ha donato se stesso per essa: è questo l'evento fondatore del nostro sacerdozio. Amore ed autodonazione sono inscindibilmente connessi. La verità, la serietà dell'amore di Cristo per la Chiesa è provata dal fatto che egli si è donato per essa. L'amore si è dimostrato nell'offerta che Cristo ha fatto per la Chiesa. Possiamo solo accostarci «cum timore et tremore» al mistero che le divine parole ascoltate racchiudono, partendo dalla debole analogia dell'amore creato: non abbiamo altra strada. Chi ama può donare ciò che ha: il suo tempo, il suo denaro, la sua competenza. Ma il dono dell'aver non esprime l'intera verità dell'amore, poiché lascia la persona di chi ama estranea al dono. Solo quando la persona dona se stessa, realizza la verità intera dell'amore. «Ha dato Se stesso», dice l'autore ispirato. E il «Se stesso» di cui si parla è una persona divina. La dimostrazione dell'amore non è «qualcosa di Dio»; è Lui stesso. Inoltre il dono di ciò che si ha è quantificabile, è misurabile: ammette un più e un meno. Il dono di sé non è quantificabile, non è misurabile: o uno dona se stesso o non dona se stesso. «Non datur tertium». È Dio stesso che è donato all'uomo. Cari fratelli sacerdoti, in forza della nostra ordinazione sacerdotale noi siamo stati piantati dentro al dono che Cristo ha fatto di se stesso per la Chiesa. Siamo il segno visibile di questa divino-umana autodonazione. Non ci apparteniamo più; non misuriamo più il dono secondo il metro di un'onestà professionalità: è la nostra persona che è stata donata da Cristo alla sua Chiesa. È alla luce dell'amore e dell'auto-donazione di Cristo alla Chiesa che possiamo comprendere la ragione teologica del nostro celibato. Configurati a Cristo Sposo della Chiesa, questa merita di essere amata dal sacerdote con amore fedele, totale ed esclusivo: come l'ha amata Cristo. Abbiamo davanti a noi ora un intero anno per radicarci

sempre più in questo grande mistero; per liberare la nostra coscienza sacerdotale da altre logiche che



Don Abbondio e i «bravi»

non siano quella dell'autodonzione alla Chiesa. Ci risulta subito chiara allora la centralità della celebrazione eucaristica nella nostra vita sacerdotale. Essa è la chiave interpretativa unica di tutta la nostra esistenza; essa è la scuola, l'unica, in cui impariamo la «scientia libertatis» perché impariamo la «scientia amoris». Tocchiamo un punto nevralgico, forse il punto nevralgico della nostra vita, dal quale dipende in misura completa la nostra felicità: felicità indistruttibile anche nelle più grandi tribolazioni. Non sono necessarie molte riflessioni per renderci conto che nella costruzione del nostro io concorre in maniera determinante la qualità e il contenuto della nostra auto-coscienza. La qualità: una forte auto-coscienza ci impedirà di essere condotti da altri/da altro. Di un'auto-coscienza priva di qualità ci ha dato una descrizione insuperabile Manzoni nel primo capitolo de «I promessi sposi» quando presenta don Abbondio: una vita senza soggetto che la viva, senza un «io» che la gestisca. Ma è più importante il contenuto della propria autocoscienza: la sua costruzione. La costruzione dell'auto-coscienza coincide colla costruzione del proprio io. La coscienza di sé nasce dal prendere coscienza della propria origine: del rapporto, meglio, colla propria origine. Pensate alla vocazione di Geremia; alla vocazione di Paolo; alla chiamata di Pietro: in quel momento Geremia, Paolo, Pietro hanno «visto» che cosa definiva il loro io. È stato l'incontro con l'origine che ha generato la loro auto-coscienza. Essa poi è maturata attraverso l'impatto colla realtà: si leggano da questo punto di vista tutte le pagine autobiografiche di Geremia; si rilegga il Testamento di Paolo ad Efeso oppure la commovente pagina di 2Tim 4,6-8; si ripercorra tutta la commovente vicenda di Pietro nel Vangelo. Proviamo ora a chiederci: che «ruolo» ha la celebrazione dell'Eucarestia nella costruzione del proprio io? Ho sempre più viva la convinzione che, o l'io del pastore trova nella celebrazione eucaristica la sua radice permanente, o è un io che poco o tanto vive nella menzogna e nel male. Le divine parole ispirate ci rivelano anche un altro aspetto dell'amore di Cristo per la Chiesa: Egli si è donato allo scopo di santificarla, e quindi per presentarla a se stesso come splendida sposa. Il tempo non ci consente ora di meditare sul contenuto cristologico di quelle parole. Dobbiamo, presupponendo questo, ascoltare l'eco che esse fanno risuonare nella nostra coscienza sacerdotale. Cari fratelli sacerdoti, nelle divine parole ispirate viene indicata la finalità ultima della nostra autodonzione alla Chiesa, e quindi l'orientamento del nostro ministero sacerdotale. Il nostro ministero è in ordine alla santificazione della comunità. Come vi è ben noto la semantica biblica del termine «santificazione» non è dominata dal significato morale, ma da quello ontologico. La santificazione è il trasferimento dell'uomo nella sfera di Dio. S. Paolo scrivendo ai Romani lo dice in modo stupendo: «a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio di essere un ministro di Cristo Gesù tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del Vangelo di Dio perché i pagani divengano un'oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo» (Rom 15,15-16). La Bibbia di

Gerusalemme commenta: «l'apostolato è una liturgia (cfr 1,9) in cui l'apostolo - più esattamente il Cristo per mezzo di lui - offre gli uomini a Dio». Cari fratelli sacerdoti, quanto lungamente, quanto profondamente dovremo meditare lungo l'Anno sacerdotale queste divine parole! L'Apostolo non fa che riecheggiare le parole di Gesù: «per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (Gv 17,19). La nostra predicazione del Vangelo ha lo scopo e la forza di strappare le persone dal mondo e trasferirle nella sfera di Dio. Non cerchiamo di essere legittimati dal mondo nel nostro servizio apostolico. La nostra passione per l'uomo è la passione per la gloria di Dio: introdurre l'uomo nell'alleanza con Dio. Il nostro ministero in Cristo è in ordine a presentare la nostra comunità a Cristo splendente di bellezza. Siamo rimandati al destino finale della Chiesa, a cui dobbiamo guidarla. S. Tommaso commenta il testo ora proclamato nel modo seguente: «et ideo sibi exhibet immaculatam, hic per gratiam, sed in futuro per gloriam». Noi esistiamo per introdurre l'uomo nella vita eterna: «hic per gratiam, sed in futuro per gloriam». La consapevolezza della nostra miseria, dell'inadeguatezza della nostra persona deve sempre accompagnarci: ma nel modo dovuto. Non in modo tale da ritagliare il nostro ministero sulla misura delle nostre capacità; non in modo tale da generare nel cuore quella tristezza che ci fa sembrare ai nostri occhi dei falliti. Ma nel modo che essa (consapevolezza) è sempre accompagnata dalla certezza di essere stati costituiti «ministri adatti di una Nuova Alleanza» dall'imposizione delle mani che ci ha dato lo Spirito. Ecco, cari fratelli sacerdoti: iniziamo questo Anno sacerdotale accompagnati dai grandi santi pastori, in particolare dal santo parroco di Ars; dai sacerdoti santi che hanno reso glorioso il nostro presbiterio. Sia docile il nostro cuore perché Gesù che ci ha prediletti, grandi cose desidera compiere in mezzo a noi. Così sia.

\* Arcivescovo di Bologna



Primi Vespri, la processione introitale

## Sacro Cuore, «porta» del mistero divino

Riproduciamo uno stralcio della meditazione del cardinale Caffarra ai Dehoniani sul tema del Sacro Cuore.

Non è facile per noi oggi capire il significato della solennità e del culto del S. Cuore di Cristo, per la stessa ragione per cui facciamo così fatica a capire il linguaggio biblico. È la difficoltà di capire il linguaggio simbolico. L'esperienza razionalista illuminista ci ha profondamente impoveriti, anche da questo punto di vista. Ma non dobbiamo rassegnarci a questa povertà; dobbiamo sforzarci di uscire. Il corpo è la stessa persona resa visibile; è il linguaggio della persona. Ma la persona è «ad immagine e somiglianza di Dio». Dunque, il Mistero di Dio si rende visibile in immagini del corpo, e quindi del mondo ordinato al corpo: il Mistero di Dio si svela attraverso il linguaggio del corpo. Né si tratta di

significati creati convenzionalmente. Sono significati che esprimono la natura più profonda delle cose. La grande scuola in cui si apprende questo linguaggio è la Liturgia (... purtroppo non raramente era la Liturgia). È in questo contesto che possiamo comprendere il senso del Cuore di Cristo. È la stessa persona del Verbo resa visibile, in ciò che ha di più intimo, in ciò che ne costituisce l'identità: appunto nel suo cuore! La Tradizione al riguardo è unanime, costante. Il costato aperto è la porta attraverso la quale posso entrare nel mistero stesso del Verbo incarnato; prima che quella porta si aprisse, all'uomo non era stato concesso di penetrare in Dio. «Desidero avvicinarvi a questa santa e sacra ferita del suo costato, a questa porta dell'arca... per entrare con tutto me stesso fin nel cuore stesso di Gesù, nel Santo dei Santi, nell'arca dell'Alleanza» (Guglielmo di

S. Thierry, «La contemplazione di Dio», ed. Città Nuova, Roma 1998). Il significato fondamentale dell'apertura del costato da parte del soldato è il dono permanente e continuo dello Spirito che dona la vita, mediante i santi sacramenti della Chiesa. Il Cristo morto e glorificato riceve in permanenza lo Spirito Santo. Questi lo trasforma per sempre nella sua umanità perché sia nella gloria della divina filiazione. E quindi il Cristo glorificato diventa la sorgente sempre zampillante di acqua viva, capace di rigenerarci. Dalla ferita sempre aperta del Risorto sgorga incessantemente l'acqua viva dello Spirito Santo per ogni uomo. Entri nel cuore di Cristo: diventi partecipe del suo Santo Spirito che ti allea in Cristo col Padre. È alleanza nuova, nel tuo cuore vincolato in Cristo al Padre: è questo vincolo è lo stesso Spirito Santo, vincolo del Padre e del Figlio.

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Conclude la visita pastorale a Mongardino, Rasiglio e Lagune.

**DA DOMANI A VENERDÌ 26**  
Partecipa agli Esercizi spirituali dei Vescovi dell'Emilia Romagna a Marola (RE).

**SABATO 27**  
Alle 17 nella chiesa Sacro Cuore Messa e ordinazione di un sacerdote salesiano.

**DOMENICA 28**  
Alle 17 in Cattedrale presiede i Vespri e alle 17.30 la Messa per la solennità dei Santi Pietro e Paolo.



magistero  
on line

Sono disponibili nel sito della diocesi all'indirizzo internet [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) i seguenti testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia a Sasso Marconi in occasione della conclusione della Visita pastorale, l'omelia durante i Primi Vespri della solennità del Sacro Cuore per l'apertura dell'anno sacerdotale, la meditazione sul Sacro Cuore proposta nella giornata di ritiro spirituale dei Dehoniani.



San Pietro in Casale

**Liberi per vivere:  
incontro con Pannuti e Carbone**

Per iniziativa delle parrocchie del vicariato di Galliera, del Forum delle associazioni familiari, del Cif, dell'associazione «Scienza e vita» di S. Giorgio di Piano, del Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera e dell'Azione cattolica, nell'ambito dell'iniziativa «Liberi per vivere» domani alle 20.45 al teatro Italia di S. Pietro in Casale si terrà un incontro sul tema «Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti». Intervengono Franco Pannuti, fondatore e direttore scientifico dell'Ant e padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Bioetica alla facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Introduce il giornalista Luca Tentori.



Galeazza

**Verso la festa del Beato Baccilieri**

Si avvicina la festa liturgica del Beato don Ferdinando Maria Baccilieri, parroco di Santa Maria di Galeazza e fondatore delle suore Serve di Maria di Galeazza. Tale festa, celebrata come memoria liturgica nell'intera diocesi, acquista un particolare rilievo per la parrocchia di Galeazza, il vicariato di Cento, le parrocchie limitrofe delle diocesi di Modena e di Ferrara e per le suore fondate dal Beato Baccilieri. Questo il programma della festa nella parrocchia di Santa Maria di Galeazza. Martedì 30 giugno alle 20.30 Veglia di preghiera; mercoledì 1 luglio alle 9 Lodi e Messa, alle 17 Vespri, alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e animata dalla Corale «Sicut Cervus» della parrocchia di Penzale. Al termine, Festa insieme. Per tutta la giornata possibilità di celebrare il sacramento della penitenza; i sacerdoti che desiderano concelebrazione sono pregati di portare camice e stola bianca. Per partecipare alla celebrazione della sera, da Bologna partirà un pullman alle 19 dalla parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 22). Per prenotazioni telefonare al numero 0516142344.



**San Martino di Casalecchio  
I 100 anni di Pietro Sgargi**

La comunità parrocchiale di San Martino di Casalecchio di Reno festeggerà sabato 27 e domenica 28 giugno prossimi i 100 anni di Pietro Sgargi. «Nonno Pietro», come è affettuosamente chiamato dai parrocchiani, è nato il 28 giugno 1909 a Poggio Renatico, parrocchia di Gallo Bolognese. Sposato con la signora Triestina (per tutti Trenta) che ci ha lasciati nel 1997, ha avuto 3 figli. Da 25 anni vive con il figlio don Giorgio, parroco prima a Sant'Agata Bolognese e dal 1992 a San Martino di Casalecchio, e si diletta come cuoco della famiglia. In occasione dei suoi 100 anni, verrà festeggiato con una «due giorni», il 27 e 28, in cui si terrà una mostra di cartoline dei primi anni del 1900, con ingresso libero. Domenica 28 ci sarà la Messa solenne alle ore 18, cui seguirà una serata in allegria.



cinema

le sale  
della  
comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna	
<b>CHAPLIN</b> Pia Saragozza 5 051.582523	<b>Gran Torino</b> Ore 16 - 18.20 - 20.30 22.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Louise Michel</b> Ore 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Uomini che odiano le donne</b> Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo



IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**Don Lino Goriup nuovo parroco a S. Caterina di Strada Maggiore - Ghedini e Girotti nuovi canonici  
A Lizzano accoglienza estiva per sacerdoti - Opus Dei, il cardinale Herranz celebra per Sant'Escrivà**

**A San Pietro in Casale si celebrano i patroni**

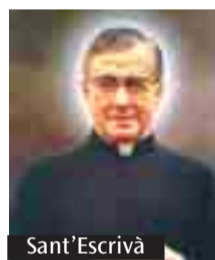
Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale, quattro serate di festa in onore dei Santi Patroni. Venerdì 26 alle 20 nell'Oratorio della Visitazione inaugurazione della mostra «I carri agricoli della nostra storia», modellismo artistico a cura di «Castiglia Arredamenti» e nella piazza della chiesa «Serata della tagliatella»: a scuola di... sfoglia al matterello, con le nostre brave sfoglino, in tavola tagliatelle e pinza della nonna e, al termine, musiche e balli del nostro folklore. Sabato 27 alle 18 Messa prefestiva. Alle 20 nella piazza della chiesa «Serata dello strinin»: cena con il famoso e unico «strinin» abbinato alle gustosità delle nostre terre e accompagnati dalla musica dell'organetto di Barberia. Alle 21 spettacolo di illusionismo per bambini, genitori e nonni «Paolo e Elena show». Alle 21.30 9° Torneo di briscola (1ª fase). Domenica 28 Messa alle 7.30, 11 e 18. Alle 20 «Serata della grigliata»: cena con la grigliata e i dolci della nonna, rallegrati dalla simpatia e dalla verve musicale dei «Nati Suonati». Alle 21.30 finale del 9° Torneo di briscola. Lunedì 29 alle 20.30 Messa e processione con le reliquie dei Santi Patroni lungo le vie del paese. Alle 22 nella piazza grande festa con gli artisti di strada, la ciambella e il vino buono. (R.F.)



La chiesa

dell'Annunziata promuove una serie di incontri sul tema generale «Chi è il mio prossimo?» (Lc 10,29). Uno sguardo su altri mondi», tema specifico «La morte: che cosa è e come si muore. La dottrina e l'esperienza della morte», il sabato alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevoglio). Sabato 27 il professor Cesare Rizzi parlerà de «La morte nel buddhismo». **RADIO MARIA.** Radio Maria trasmetterà mercoledì 24 dalle 16.45 alle 17.45 l'Ora di spiritualità in diretta dalla Fratinità cristiana Opera Padre Marella (via dei Ciliegi 6, San Lazzaro di Savena).

associazioni e gruppi



Sant'Escrivà

**OPUS DEI.** Venerdì 26 alle 18.30 nella Cattedrale di S. Pietro il cardinale Julian Herranz, presidente della Commissione disciplinare della Curia Romana celebrerà la Messa nella festa di San Josemaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei. **SOCIETÀ OPERAIA.** Per iniziativa della Società Operaia, domenica 28 alle 7.30 nel Monastero S. Francesco delle Clarisse cappuccine (via Saragozza 224) si terrà la veglia di preghiera mensile per la vita: Messa e Rosario

**INSIEME PER.** Domenica scorsa una cinquantina di ozzanesi ha raggiunto a piedi il Santuario bolognese della Beata Vergine di San Luca, partecipando alla tradizionale «Passeggiata dei Santi», organizzata dall'associazione «Insieme per» e dal Centro culturale San Cristoforo. Il pellegrinaggio, di 19 km, è alla 14ª edizione e vuole essere un omaggio alla Madonna. In prima fila verso la meta i due presidenti Claudio Lenzi di «Insieme per» e Roberto Mattioli del Centro San Cristoforo. (F.G.)



Gli ozzanesi a San Luca

**San Pietro di Cento,  
da giovedì la sagra**

Nella parrocchia di San Pietro di Cento da giovedì 25 a lunedì 29 giugno si terrà la 21ª «Sagra di San Pietro». Il programma religioso prevede venerdì 26 alle 20.45 nel Salone parrocchiale la conferenza di monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata su «Verso una collaborazione nuova nelle comunità centesi»; lunedì 29, festa di san Pietro Messe alle 8.30 e alle 10 e alle 20.30 Messa solenne celebrata, presenti i partecipanti all'Estate ragazzi. Per il programma folkloristico, giovedì 25 alle 20.30 gara di briscola; sabato 27 in Piazza del Guercino conclusione dell'Estate ragazzi, con Messa alle 18; domenica 28 alle 19.30 festa scout e a seguire «Sagra della tagliatella»; lunedì 29 alle 21.15 serata in fraternità. Durante la festa Lotteria a favore della ristrutturazione dell'Oratorio.



La chiesa di S. Pietro di Cento

**Anzola, festa patronale**

Festa patronale, lunedì 29 giugno, per la parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di Anzola Emilia: «una ricorrenza sempre molto sentita», afferma il parroco don Stefano Guizzardi. La festa sarà preceduta, sabato 27 e domenica 28, dal «Memorial Marcello Zavattaro», torneo non competitivo di tre sport (calcio, basket e pallavolo) che ogni anno ricorda un giovane della comunità prematuramente scomparso. Il giorno della festa, lunedì 29, alle 20 solenne concelebrazione dei sacerdoti del vicariato o che hanno esercitato il ministero ad Anzola; presiederà monsignor Francesco Cavina, sacerdote imolese che lavora alla Segreteria di Stato vaticana, assistente della Confraternita dei bolognesi a Roma. Seguirà un momento di festa.



La chiesa

diocesi

**NOMINA.** Il Cardinale Arcivescovo ha annunciato che nuovo parroco di S. Caterina di Strada Maggiore sarà monsignor Lino Goriup, che conserverà anche l'incarico di Vicario Episcopale per la Cultura ed un rapporto di collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. **CAPITOLO METROPOLITANO.** Domenica 28 alle ore 16.30 nella Cattedrale di San Pietro, verranno immessi nel Capitolo metropolitano due nuovi canonici onorari: monsignor Mario Ghedini, già parroco alla Beata Vergine del Soccorso, ora addetto alla Cattedrale, e monsignor Umberto Girotti, parroco a Sant'Andrea di Quarto Superiore e addetto alla Curia Arcivescovile per le pratiche matrimoniali. Tutto il Capitolo della Cattedrale parteciperà poi ai Primi Vespri della solennità dei Ss. Pietro e Paolo e alla Messa presieduta dal Cardinale Arcivescovo a conclusione dell'Anno Paolino.

parrocchie

**FARNETO.** La prima novità estiva della parrocchia del Farneto è stata «La Festa d'Estate», organizzata negli spazi del Centro culturale don Giulio Salmi. Una iniziativa che ha visto un centinaio di persone, di diverse razze e culture, tutte riunite dall'energica organizzatrice Tiziana Airolodi, che ha voluto così far incontrare i residenti della zona con i frequentatori del Centro d'ascolto parrocchiale. Obiettivo raggiunto anche grazie alla collaborazione dei giovani che gravitano sul Centro culturale, che hanno animato con giochi e diverse attività il pomeriggio di festa. Momento clou la passeggiata nel parco dei Gessi guidata da Paola Bertone, presidente dell'associazione Selenite. (F.G.) **IDICE.** Grande festa nella parrocchia di Idice, che ha voluto ricordare il patrono San Gabriele dell'Addolorata Messa, pesca, pranzi nostrani con le tipiche crescentine, intrattenimento per i bambini e danze per i giovani, hanno vivacizzato il parco adiacente alla chiesa. Tanti i giovani che hanno collaborato alla buona riuscita dell'iniziativa, coordinati da Mauro Carini, responsabile da oltre 20 anni delle iniziative parrocchiali. (F.G.)



La festa al Farneto



La festa a Idice

**Caritas, Porretta e Vergato  
si incontrano a Montovolo**

Si incontreranno domenica 28, presso il Santuario di Montovolo, i componenti della Commissione Caritas intervicariale dei vicariati di Porretta e Vergato. Alle 15.30 accoglienza e introduzione del presidente della Commissione Giuseppe Guidoboni. Alle 16 riflessione di padre Antonio Feltracco, assistente spirituale della Commissione, sul tema «Le ore della vita tempo di grazia». Alle 17 altra riflessione, di don Fabio Betti, parroco di Riola e rettore del Santuario di Montovolo, su «Cristiani a tempo pieno». Alle 18 Adorazione eucaristica e Vespri, alle 19 accoglienza al ristoro del Santuario. «Ogni anno - spiega Guidoboni - noi della Caritas intervicariale ci troviamo con uno o più sacerdoti per un momento di ritiro formativo e spirituale, che diviene anche occasione per fare un bilancio dell'anno». «Quest'anno - prosegue - abbiamo la fortuna di avere due sacerdoti, che tratteranno due temi molto importanti. Padre Feltracco ci parlerà di come la nostra vita e i nostri impegni, compresa la carità, siano davvero un tempo di grazia se li viviamo alla presenza del Signore. Don Betti invece ci illustrerà un tema che ci è stato suggerito dalle riflessioni del vescovo ausiliare monsignor Vecchi: che cioè bisogna essere cristiani «a tempo pieno», avendo il coraggio di impegnarsi nel sociale e anche nel politico, per far conoscere la visione cristiana della vita e difenderla di fronte alle altre». Riguardo all'attività dell'«anno sociale» 2008-2009, Guidoboni dice che «è andata bene, nonostante la crisi: la gente si è dimostrata generosa, e ha risposto con slancio alle nostre richieste. Basti pensare che la raccolta di generi alimentari che si fa in novembre ha portato una quantità di roba pari a quella dello scorso anno; e nella raccolta dei farmaci, a febbraio, abbiamo avuto un aumento delle donazioni, grazie anche al coinvolgimento di ragazzi e giovani, la cui opera è stata molto apprezzata dalla gente». (C.U.)

**Castello d'Argile, si festeggia San Pietro**

La parrocchia di S. Pietro di Castello d'Argile celebra la festa del Patrono in tre giorni: sabato 27, domenica 28 e lunedì 29 giugno. «La comunità - spiega il parroco don Andrea Astori - si ritrova per ringraziare il Signore dell'Anno pastorale che si conclude, carico di iniziative e catechesi particolarmente incentrate sulla figura di San Paolo. Si vuole esprimere, dai piccolissimi, ai giovani, agli anziani, con diverse iniziative, dallo stand gastronomico, alle mostre, ai 3 spettacoli serali in piazza realizzati dai diversi gruppi, un cammino che rafforzi sempre più la nostra identità». Il momento culminante sarà la Messa solenne del 29 alle 18.30, a cui saranno presenti tutti i gruppi parrocchiali, di volontariato, della scuola, le aggregazioni civili e le autorità. «La festa diventa - conclude don Astori - un'occasione per generare spazi di vita per tutti, e per ricercare relazioni indirizzate verso chi è più distante e più isolato, per superare ogni barriera».



La chiesa

**Casalecchio. Per san Giovanni Battista**

La parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio celebra mercoledì 24 la propria festa patronale. Alle 20.30 Messa solenne, seguita dalla processione eucaristica; presiede padre Mario Bragagnolo, ebanista, rettore del Santuario di Boccadidio. Da mercoledì 24 a lunedì 29 giugno si svolgerà la tradizionale «Sagra di San Giovanni», «una festa - spiega il parroco don Lino Stefanini - a carattere familiare, e alla quale infatti partecipano soprattutto famiglie e giovani, ma anche gli anziani, attirati dal «cortile sul Reno». Si potranno gustare crescentine, ascoltare musica, tentare la fortuna alla pesca e assistere allo spettacolo pirotecnico finale».



La chiesa di S. Giovanni Battista

**A Trebbo di Reno si riflette con l'arte**

Viene vissuta ogni anno in modo diverso, la festa del patrono San Giovanni Battista, nella omonima parrocchia di Trebbo di Reno. Per iniziativa del parroco don Gregorio Pola, tre anni fa l'attenzione fu portata sulle reliquie del Santo che la chiesa possiede; due anni fa si trattò di Giovanni Battista come precursore che invita alla conversione; l'anno scorso, di lui come primo testimone di Cristo, «basandoci - spiega don Pola - sulla bella pala d'altare dei Gessi nella quale è raffigurato il Battista che indica ai suoi discepoli Gesù». Anche quest'anno, per illustrare il tema, che è quello del martirio di Giovanni, ci si servirà di un'opera d'arte della chiesa: «un affresco della volta della navata centrale - spiega il parroco - che rappresenta Salomé con in mano il capo del Battista». Sul tema del martirio del Battista terrà una conferenza mercoledì 24 (giorno della festa liturgica di S. Giovanni) alle 20.45 nell'oratorio parrocchiale don Pietro Giuseppe Scotti, parroco alla Beata Vergine Immacolata. Sempre dal 24 fino a domenica 28 in ogni celebrazione liturgica verranno esposte le reliquie del Santo. Domenica 28 sarà il giorno della festa solenne: alle 18.30 Messa seguita dalla processione e dalla benedizione sul sagrato con le reliquie. Al termine, momento conviviale.



Salomé con la testa del Battista

spiritualità

**PICCOLA FAMIGLIA DELL'ANNUNZIATA.** La Piccola famiglia

**La vita fedele  
del cardinale Sabattani**

«Ha amato la Chiesa»: così, significativamente, la diocesi di Imola che ne ha promosso la pubblicazione e il curatore Paolo Ravaglia hanno voluto intitolare la biografia del cardinale Aurelio Sabattani (1912-2003) (Edizioni Il Nuovo Messaggero-Imola, pagg. 311, euro 20), un bel volume ricchissimo di foto. In esso viene ripercorsa puntualmente e con ampia documentazione tutta la lunga vita di Sabattani. Si inizia con gli anni dell'infanzia, l'ingresso nel Seminario diocesano di Imola, quindi la formazione al Regionale di Bologna, dove ebbe modo di apprezzare professori bolognesi (uno fra tutti: monsignor Felice Gallinetti, da cui venne invitato a proseguire gli studi giuridici) e stringere belle amicizie con futuri sacerdoti dell'arcidiocesi; in particolare con monsignor Gilberto Baroni, poi vicario generale di Bologna. Quindi, dopo l'ordinazione, gli studi a Roma, al Pontificio Istituto «Utriusque iuris», mentre era parroco a Riolo Terme, e il breve periodo di lavoro alla Segreteria di Stato vaticana. Tornato a Imola, Sabattani nel '47 fu scelto come Ufficiale del Tribunale Ecclesiastico Flaminio, a Bologna: incarico che resse fino alla partenza nel '55 per la Sacra Rota Romana, dove lavorò per dieci anni. Nel 1965, divenne arcivescovo di Loreto, dove resterà sei anni: ai quali è dedicato un lungo tratto del libro. Quindi il passaggio al Supremo Tribunale della Segnatura apostolica, come segretario, per 11 anni; poi ne diviene pro-Prefetto, e nell'83, viene eletto Cardinale e diviene Prefetto, oltre che Arciprete della Basilica vaticana. Nel 1987, con le dimissioni, cominciò l'ultimo periodo della sua vita, caratterizzato, a partire dal '93, dal silenzio e dal nascondimento. Fu sempre affezionato a Bologna. Ogni volta che vi passava in auto, recitava una «Salve Regina» davanti al Santuario della Madonna di S. Luca. Nell'84 l'allora monsignor Biffi lo invitò a celebrare durante la settimana della Madonna: e lui manifestò verso Bologna e la sua patrona un grande affetto. (C.U.)

## Scuola Maria Ausiliatrice



La facciata della scuola

L'idea di questa giornata parte da una constatazione - spiega don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole - che cioè le nostre scuole pubbliche sono ormai sempre più multiculturali: la presenza dei figli della nostra terra, tradizionalmente cattolici, si mescola sempre più con quella di bambini e ragazzi di altri Paesi e religioni, in particolare provenienti da famiglie e popolazioni islamiche. Quindi, proprio perché la Religione cattolica è inserita profondamente nelle finalità della scuola, e innerva la proposta educativa dei diversi istituti, l'insegnante di Religione deve essere preparato, sia dal punto di vista teologico che didattico, a questa presenza. Deve insomma «saperci fare», affinché anche per costoro l'incontro con l'insegnante di Religione sia autentico momento di crescita. «Al di là del fatto che gli studenti di altre religioni si avvalgano o no dell'insegnamento di Religione cattolica - prosegue don Buono - bisogna che i nostri insegnanti abbiano ben chiaro quale rapporto c'è tra la religione cattolica e le religioni non cristiane, in particolare quella islamica: che ci sono cioè, come insegna il Concilio, alcuni elementi di vicinanza e altri invece assolutamente irriducibili. Questo faciliterà anche la presentazione dello specifico contenuto cristiano a questi studenti: una proposta che sia insieme rispettosa dei contenuti della fede dell'ascoltatore e rigorosa, pronta a mettere in rilievo con chiarezza la dottrina cattolica, certo con preferenza per quegli aspetti che più possono coinvolgere l'interlocutore dal punto di vista umano».

L'esperienza di Gianluca Di Bernardo, docente di religione alle scuole medie di Bentivoglio e di San Giorgio di

dice l'amore per l'ambiente e il benessere della persona: bene supremo. I percorsi formativi sono molteplici, ma uno è lo scopo: dare ai bambini la gioia dell'appartenenza e le competenze necessarie all'acquisizione di una chiara personalità e di una congeniale professionalità. Razionalità e creatività, in Andrea Costa, si armonizzano bene e consentono ai bambini un sano vivere. Per informazioni: Scuola Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, via Andrea Costa 155.

La tradizionale Giornata residenziale sarà dedicata quest'anno ai rapporti con gli studenti di altre religioni, in particolare con i musulmani

### Avvenire e Istituto salesiano: collaborazione educativa

All'arrivo della notizia della disponibilità di Avvenire a scegliere e privilegiare il canale di comunicazione che le scuole possono offrire, ne ho provato gioia. Il cammino dell'educazione oggi si realizza solo se le varie agenzie educative formali, informali e non formali si alleano per dare un indirizzo comune nella varietà delle opportunità e nelle diversità di impostazioni antropologiche tra le quali siamo costantemente chiamati a scegliere per mantenere con coerenza il filo della nostra vita. Il rischio reale che stiamo correndo è che le scelte che facciamo e che lasciamo fare a chi è in crescita abbiano il carattere dello zapping: bravi bimbi in famiglia, scatenati in discoteca, trasgressivi la sera nel gruppo dei pari, bisognosi di emozioni religiose, in rivolta o passivi a scuola, incapaci di stabilire relazioni profonde, cercatori di momenti di apparente felicità... La rete dei soggetti che si preoccupano di educazione ha bisogno di stringersi in legami che permettano di superare questa frammentarietà e che aprano ad un significativo confronto affinché le giovani generazioni crescano in consapevolezza e sappiano ricercare il bene autentico. Don Bosco nel suo tempo ha generato un ambiente fatto così: clima di famiglia, scuola, lavoro, gioco, preghiera, cultura musicale, sportiva, ludica, letteraria... oggi non è più possibile un unico luogo che aiuti a prevenire i disagi della crescita e rafforzi le motivazioni interiori per affrontare il mondo sociale preparati ad un sano confronto. Questa opportunità di diffusione richiesta ed offerta da Avvenire a cui il nostro Istituto salesiano partecipa aiuta a formare le sinergie educative che poco alla volta portano a concepire la propria vita come una vocazione al bene ed alla gioia nel servizio ai fratelli. Nella speranza che altri partecipino a questa avventura educativa offriamo di cuore il nostro contributo.

Don Alessandro Ticozzi  
direttore Istituto Salesiano Beata Vergine di San Luca



### Zola, arriva l'«Abbey road festival»

Sabato 27 nella parrocchia di Zola Predosa, negli spazi del Circolo Mcl «F. Francia» (via dell'Abbadia 4) si terrà la prima edizione dell'«Abbey road festival», rassegna di gruppi musicali che nella nostra diocesi hanno un'appartenenza o un legame parrocchiale. «Le nostre parrocchie - affermano gli organizzatori, tutti della parrocchia di Zola Predosa - devono poter essere luoghi in cui le persone possono esprimersi. L'intero staff dell'Abbey Road Festival lavora e si impegna perché le voci e la musica che nascono nelle comunità possano trovare uno spazio per essere davvero ascoltate». Sabato 27 (in caso di maltempo, domenica 28) si esibiranno i dieci gruppi e singoli selezionati tra tutti coloro che hanno fatto richiesta. Per informazioni e per comunicare con gli organizzatori utilizzare il sito internet <http://abbeyroadfest.altervista.org> o scrivere all'e-mail [abbeyroadfestival@libero.it](mailto:abbeyroadfestival@libero.it) o alla parrocchia di Zola Predosa, via don A. Taddia 20, 40069 Zola Predosa (Bologna), tel. 051755261.

### «Era mio padre» & «Les choristes»

Serate di cinema d'autore al Quartiere S. Vitale con «La bottega popolare. Una finestra sul Quartiere San Vitale», promossa da Volabo (Centro servizi per il volontariato della provincia di Bologna), in collaborazione con Scholè, Famiglie per l'accoglienza e Acat Bologna. Martedì 23 Stefano Del Magno, promotore culturale, presenterà il film «Era mio padre» di Sam Mendes; giovedì 25 l'insegnante Sara Bonfiglioli presenterà «Les choristes». I ragazzi del coro», di Christophe Barratier. Le proiezioni, tutte ad ingresso gratuito, verranno effettuate all'Arena Orfeonica, in via Broccaindosso 50, alle 20.45.

# L'Irc di fronte all'Islam

DI CHIARA UNGUENDOLI

«L'idea di questa giornata parte da una constatazione - spiega don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole - che cioè le nostre scuole pubbliche sono ormai sempre più multiculturali: la presenza dei figli della nostra terra, tradizionalmente cattolici, si mescola sempre più con quella di bambini e ragazzi di altri Paesi e religioni, in particolare provenienti da famiglie e popolazioni islamiche. Quindi, proprio perché la Religione cattolica è inserita profondamente nelle finalità della scuola, e innerva la proposta educativa dei diversi istituti, l'insegnante di Religione deve essere preparato, sia dal punto di vista teologico che didattico, a questa presenza. Deve insomma «saperci fare», affinché anche per costoro l'incontro con l'insegnante di Religione sia autentico momento di crescita. «Al di là del fatto che gli studenti di altre religioni si avvalgano o no dell'insegnamento di Religione cattolica - prosegue don Buono - bisogna che i nostri insegnanti abbiano ben chiaro quale rapporto c'è tra la religione cattolica e le religioni non cristiane, in particolare quella islamica: che ci sono cioè, come insegna il Concilio, alcuni elementi di vicinanza e altri invece assolutamente irriducibili. Questo faciliterà anche la presentazione dello specifico contenuto cristiano a questi studenti: una proposta che sia insieme rispettosa dei contenuti della fede dell'ascoltatore e rigorosa, pronta a mettere in rilievo con chiarezza la dottrina cattolica, certo con preferenza per quegli aspetti che più possono coinvolgere l'interlocutore dal punto di vista umano».

L'esperienza di Gianluca Di Bernardo, docente di religione alle scuole medie di Bentivoglio e di San Giorgio di



Un gruppo di insegnanti di religione bolognesi a Roma. Al centro, don Buono

Piano, nonché all'istituto professionale per odontotecnici «Malpighi», è senza dubbio positiva: «Anche i ragazzi di religione islamica, in genere partecipano alle lezioni di Religione cattolica - spiega - per due motivi principali: per inserirsi meglio nella nostra società e anche per una ricerca personale: vogliono capire cosa credono i loro compagni, e se ciò può loro interessare».

«Su queste basi, questi ragazzi partecipano con interesse alle lezioni - prosegue Di Bernardo - e io cerco di spiegare loro nel modo più chiaro possibile gli elementi essenziali del nostro credo, mostrando le cose che ci accomunano e quelle in cui ci differenziamo. E tenendo sempre presente che lo scopo del mio insegnamento non è convertire, ma far conoscere nel migliore dei modi la mia fede: se da questo poi scaturirà la conversione, sarà per

### Appuntamento domani in Seminario

Si svolgerà domani al Seminario Arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) l'annuale Giornata residenziale per gli insegnanti di Religione. Questo il programma. Alle 9 accoglienza; alle 9.45 recita di Lodi; alle 10 relazione di don Mario Fini, docente di Teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, sul tema «Linee per una teologia del dialogo»; alle 11 dibattito. Alle 12 intervento di Giordana Cavicchi, docente di Religione distaccata Uciim presso il Servizio nazionale per l'Irc della Cei, su «Lo stato attuale della riforma scolastica e l'Irc». Dopo il pranzo, alle 15 relazione di Luigi Accattoli, scrittore e vaticanista del «Corriere della Sera» su «Come parlare dell'Islam in presenza di islamici»; alle 16.15 dibattito conclusivo.

opera del Signore». Per Agnese Lora, docente alle scuole primarie dell'Istituto comprensivo di Anzola, la situazione è molto più difficile. «In generale - spiega - i bambini islamici non partecipano alle lezioni di Religione, tranne quando, assieme all'insegnante di classe, si parla delle varie religioni: allora anche loro, come altri compagni di diverso credo (induisti, buddhisti, eccetera) danno la loro testimonianza, naturalmente rispetto a quello che sanno. I bambini di altre religioni partecipano anche alle lezioni "normali" di Religione, e si interessano, fanno domande, confronti fra la nostra e la loro fede. Ma per gli islamici spesso decisivo è il ruolo delle famiglie: non li vogliono mandare a Religione perché temono che vengano convertiti, mentre invece si tratta di un importante passo verso l'integrazione». Un problema che Daniela Cosenza, insegnante alle materne di Borgo Panigale, ha cercato di superare «facendomi conoscere come un'insegnante della scuola come le altre - spiega - con la quale si può avere uno scambio e un rapporto positivo». Anche con i bambini islamici cerca di instaurare rapporti «nei momenti in cui, assieme all'insegnante di classe, facciamo letture su temi uguali per tutti, come i valori civici universali della pace, del rispetto, della sincerità; o sui vari luoghi di culto e tradizioni religiose. E alcuni di questi bambini islamici, incuriositi, poi si iscrivono all'ora di Religione, e partecipano attivamente».



La Messa dello scorso anno

### Missioni, venerdì Messa in S. Lorenzo per chi partecipa ai campi di lavoro

Venerdì 26 alle 21 nella chiesa di San Lorenzo (via Mazzoni 8) sarà celebrata la Messa per tutti coloro che quest'estate faranno un'esperienza missionaria nei campi di lavoro promossi dalla diocesi e dalle varie associazioni. Un appuntamento tradizionale che intende sottolineare, nell'Eucaristia, il cuore dell'impegno che si andrà a vivere nelle prossime settimane. Quest'anno la proposta dei campi di lavoro si caratterizza per una novità: il coordinamento diocesano, partito da poco e finalizzato alla messa in rete di tutte le realtà missionarie a Bologna, per ottimizzare le risorse e favorire una più qualificata formazione. Così la preparazione ai campi di lavoro quest'anno è stata suddivisa in due fasi: la prima, tra gennaio e febbraio, unica per tutti, e concentrata sulle ragioni della partenza e gli elementi base di un'esperienza missionaria; la seconda, a cura delle singole realtà, proiettata sul contesto specifico del territorio dove si svolgerà il campo. Circa 130 i partenti, per svariate destinazioni: Tanzania, Brasile, Moldavia, India, Albania ed El Salvador. Dalle due alle tre settimane la media di permanenza. Fa eccezione Paola Piotti, che si fermerà in Mozambico 5 mesi, e proprio per questo venerdì riceverà un particolare saluto. (M.C.)

Lesame di maturità si sta avvicinando. Pubblichiamo la testimonianza di una studentessa e di una «prof».

In quest'ultimo periodo mi sono trovata come molti ragazzi della mia età a prepararmi per la Maturità. Dopo un anno molto intenso e impegnativo ero arrivata a una situazione di crisi: vedevo tutto come un ostacolo insormontabile. L'aria era diventata irrespirabile, tutto era finalizzato all'esame; nello studio vedevo solo un lavoro da compiere, non me lo godevo più. Poi è arrivato un aiuto inaspettato. Ho iniziato a condividere la fatica, ho iniziato a capire perché facevo fatica e a comprendere che era per me. Pian piano ho cominciato a studiare con alcuni amici, anche se frequentavano scuole diverse, e ad approfondire quelle nozioni, apprese meccanicamente, in qualcosa di più profondo e di più vicino a ciò che la mia fatica ricercava. Finita la scuola, mi sono resa conto che molti miei compagni di classe, che avevano vissuto l'anno in modo passivo, non riuscivano a gustarsi nemmeno l'ultimo giorno di scuola. Le loro giornate si erano ridotte a un immenso programma di studi impossibile da rispettare. Ma il mio atteggiamento era diverso. La Maturità è diventata una semplice prova da affrontare, un'occasione in cui mettere in campo quello che sono e che via via, nel rapporto con le persone e con le materie, vado scoprendo.

Elena Skuk, studentessa Liceo classico Minghetti

È iniziato il conto alla rovescia per gli esami di maturità e già si sprecano i preziosissimi consigli degli esperti, suggerimenti e avvertenze, che assomigliano alle raccomandazioni della nonna o della mamma, sul dove, quando e con chi studiare; oppure sul come, quando e che cosa mangiare, come se fossero riti magici che risolvano il problema dell'ansia e diano la certezza di una buona prestazione. Certo, tutti questi suggerimenti sono giusti, ma parziali. Infatti non arrivano al nocciolo della questione. Direi che la maturità è una grande occasione di rapporto e di crescita. Chiarito questo, qualche suggerimento ci può stare: studiare insieme, interrogandosi a vicenda, ripetendo e giudicando autori, filosofi e matematici, sostenendosi l'un l'altro non appena perché questo aumenta la sicurezza e allenta la tensione, ma perché è una possibilità per creare legami che potrebbero rivelarsi decisivi; e poi ancora, scrivere la tesina scegliendo un argomento che interessa, affrontandolo e sviluppandolo liberamente, commentando e dicendo quello che si pensa, imparando ad andare a fondo in un aspetto; conoscersi di più; per la prima volta dire ad alta voce chi si è e cosa si pensa. Perché la verità è che niente e nessuno può togliere quell'ansia, che in fondo è anche un po' sana, ma noi adulti stando vicino ai giovani possiamo aiutarli a capire che gli esami non finiscono mai e che c'è la possibilità di scegliere se viverli come una sciagura o come una prova, certi che la nostra consistenza non è determinata dall'esito ma da ben altro. E allora sotto con lo studio, certi che, comunque vada, sarà un successo.

Elisa Lipparini, docente di Economia Aziendale

## Uciim Bologna. Alberto Spinelli nuovo presidente

Alberto Spinelli, musicista e insegnante di Pianoforte alla scuola Media «Besta» a indirizzo musicale, è il nuovo presidente della sezione di Bologna dell'Uciim (Unione cattolica insegnanti medi). Succede a Gian Luigi Spada dopo i tre anni regolari di mandato. È stato eletto la scorsa settimana dal Consiglio sezionale, anch'esso rinnovato e ora composto da Filippo Bergonzoni, Nicoletta Martotti, Gian Luigi Spada, Santi Spadaro e lo stesso Alberto Spinelli. Essere sempre più presenti nell'aggiornamento e formazione degli insegnanti, certi della rilevanza del tema educativo e del contributo positivo che ad esso può portare l'esperienza cristiana: questa l'idea guida del nuovo presidente per il prossimo futuro dell'associazione. «Ritengo che la nostra proposta educativa, ispirata a principi cristiani, possa inserirsi a pieno titolo nell'ambito delle azioni rivolte al miglioramento della persona - afferma Spinelli - Così

come siamo certi della necessità di valorizzare i docenti e il loro immenso patrimonio di conoscenze ed esperienze, per affrontare con successo l'emergenza educativa nei giovani». A questo scopo l'associazione, che dal presidente uscente «riceve un'eredità importante - chiarisce Spinelli - strutturata e ricca di professionisti dell'educazione di alto livello», intende proporsi per gli insegnanti come «punto di riferimento e d'incontro nella difficile navigazione della realtà», attraverso «iniziative di formazione ed aggiornamento che raccolgono la sfida dei delicati mutamenti che la scuola italiana sta attraversando», in modo da «allargare anche la base associativa». Nel merito il neo presidente afferma di volere affrontare le tematiche educative «con un approccio di ampio respiro, ricordando che tutto ciò che è cristiano è umano, ma anche che tutto ciò che è autenticamente umano è cristiano». Ma pure di non volere cadere nel rischio di una formazione

professionale tecnicistica. Classi sempre più multiculturali, ragazzi con grandi difficoltà nel rapporto con gli altri, il problema di un «sapere scolastico» che appassiona sempre meno i giovani immersi in mondi e amicizie virtuali, e con alle spalle famiglie spesso disgregate, non «permettono» in alcun modo ai docenti, dice Spinelli, di pensare il loro ruolo in senso puramente informativo. «Solo un'attenzione profonda alle persone che abbiamo davanti - conclude - solo un lavoro educativo serio, ci permetteranno di entrare in rapporto con situazioni sempre più difficili».



Alberto Spinelli

Michela Conficconi